

MLV  
NOVATI A D'ANCONA.

Mil. 28 IX 1907

Carissimo Professore,

davvero che non mi sarei aspettato di fare a Massa la « personale conoscenza » del « fulmine »! Mi rincresce che la brillante comparsa di quel pericoloso personaggio mi abbia impedito di rinnovarLe i più affettuosi ringraziamenti per tante prove di paterna bontà ricevuti durante il mio troppo breve soggiorno nella sua incantevole villa. Ma Ella sa troppo bene con quale memore gratitudine io accolga da Lei e dalla sig.<sup>a</sup> Adele i costanti segni di una affezione, che gli anni hanno resa incrollabile.

Jeri ho passato gran parte della giornata con Paolo e colla sig. Mary: oggi sono in giro per conto loro; ma li vedrò certo ancora prima che io vada a Pallanza.

Le carte del Torri, dove potrei ripescar qualcosa forse per il Da Ponte<sup>1</sup>, dove sono conservate? Io me ne sono scordato.

Mi ricordi con ogni cordialità a tutti e riceva un abbraccio

dal suo aff.mo  
Nov.

Dica alla sig.<sup>a</sup> Adele ch'io ci tengo molto a giocare con Lei i 3 numeri del cavallino e che La prego ad incaricarsi della messa anche per me, ché poi rimetterò l'importo.

Cartolina postale.

1. Probabilmente si tratta di Lorenzo Da Ponte su cui Novati aveva raccolto molti materiali attualmente conservati tra le sue Carte, nell'ins. 91. In quanto alle « carte del Torri » (quasi sicuramente: Alessandro Torri) v. la cartolina postale successiva.

MLVI  
D'ANCONA A NOVATI

[Massa,] Domenica 29 [settembre 1907] \*

C. A.

Poiché tu scappasti appena succeduto lo scoppio, voglio assicurarti che tutti ne uscimmo illesi. Del resto quello che ci visitò non fu veramente il fulmine, ma un immediato effetto di esso sui fili elettrici.

I numeri non furono più giocati, e del resto non è il caso di rimproverarselo, perché neanche uno ne uscì!

Le carte Torri sono alla Biblioteca Universitaria di Genova, come ho saputo dal Neri<sup>1</sup>.

Tutti i *Graziosi* ti risalutano ed hanno caro e piacevole ricordo della tua visita. Anche Fagiolino ti rammenta: e penso che altrettanto faccia la Grande - Sancissa<sup>2</sup>.

I miei saluti e le mie scuse alla signora Virginia. Saluta Paolo e Mary.

Tuo A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Allude probabilmente a lettere di Alessandro Torri, già di proprietà di G. B. Passano, conservate alla Biblioteca Universitaria di Genova.

2. Si tratta forse di nipotini di D'Ancona, qui ricordati con soprannomi.

MLVII  
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 25 XII 1907

Carissimo Professore,

ho ricevuto soltanto stamane la sua graditissima cartolina, della quale il contenuto m'era stato però fatto conoscere già dalla signora Virginia fin da domenica<sup>1</sup> — Saremo tutti ben felici di averla qui — ed io fra tutti — La sig.<sup>a</sup> Virginia è intenzionata di offrirLe quell'ospitalità che io sarei stato lieto di darLe, per quanto modesta, se, come sempre, in questi giorni l'unico stanzino di cui posso disporre non fosse occupato da mio fratello venuto a passar qui le feste. Ma d'altra parte Ella si troverà troppo più confortevolmente in casa Treves, perché io possa dolermi troppo di non averla presso di me! Sarò Sabato senza fallo alla stazione. Mi ricordi al sig.<sup>r</sup> Cassin, a Nello ed alla sorellina e mi abbia affettuosamente in attesa d'abbracciarla qui

il suo  
Nov.

Cartolina postale.

1. La cartolina, in cui probabilmente D'Ancona annunciava una sua visita a Milano (v. oltre) non è conservata.

MLVIII  
D'ANCONA A NOVATI

Cuneo, Venerdì [27 dicembre 1907] \*

C. A.

Ho ricevuto la tua cartolina e insieme la lettera della signora Virginia, che ho ringraziato per dispaccio della gentilmente offertami ospitalità.

Se dunque il diavolo non ci mette la coda, sarò domani sera alle 17.50 a Milano, e se ti troverò alla stazione l'avrò caro: se no, andrò senz'altro in via Conservatorio, 7.

Addio Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Il giorno ed il mese sono dal timbro postale.

[Pisa, 7 aprile 1908] \*

C. A.

Potresti affrettare il tuo contributo al vol. su Dante e i Malaspina<sup>1</sup>? L'Hoepli non mi dà le copie a parte del mio Discorso se non è pubblicato il vol. intero<sup>2</sup>, e questo non viene a luce, se tu non dai il tuo lavoro. Sono ormai due mesi che il Discorso è stampato, e da te dipende se mi si consegna. Fammelo per piacere! Addio Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Epistola a Moroello* cit. a DCXCVI, 1.
2. A Dante e la Lunigiana cit. (a DCXCVI, 1), D'ANCONA collaborava con *Il canto VIII del 'Purgatorio'*. Conferenza tenuta in Sarzana ai 30 aprile 1905 nella sala del Consiglio Comunale (pp. 1-32) e con *Pace! Parole lette a Castelnuovo di Magra il VII Ottobre MDCCCCVI*, pp. 543-9.

[Milano, 8 aprile 1908] \*

Mio carissimo Professore,

dalla fine del mese passato il mio contributo pel volume Lunigianese è nelle mani del tipografo<sup>1</sup>. Questi veramente non si mostra finora d'una lestezza molto commendevole; ad ogni modo io credo che dentro il mese corrente il volume sarà pronto. Non capisco come quel tirannello del Hoepli rifiuti di dare gli estratti ora che il volume è quasi ultimato. Del resto credo che chi ha in gran parte voluto il ritardo è il Hoepli stesso che a me ha sempre detto di far pure il mio comodo, ché egli preferiva che il volume ritardasse. In ogni maniera sono lieto di poterle dire che da parte mia avevo già fatto quanto Ella mi chiede colla sua cara cartolina di fare.

Speravo vederla a Firenze in occasione della Adunanza della Società Dantesca, ma quell'ostinatissimo del Rajna ha voluto vincere il punto e tener la riunione il 12, ben sapendo che io debbo essere il 13 mattina ad Assisi, dove faccio una conferenza<sup>2</sup>. Egli pretendeva che io venissi a Firenze il 12 per ripartir in giornata per Assisi: pretesa assurda a cui gli dissi che io non sarei sottostato, dacché non v'era motivo veruno che io facessi a Firenze una comparsa di poche ore. Vi sarò invece il 15 o il 16 e mi tratterò 3 o 4 giorni. Ella tornerà subito a Pisa? Avrei gran piacere vederLa: cosa che a Roma non mi riuscì di fare. Tante cose alla sig. Adele. Ho bisogno di parlare con Paolo delle faccende sue che spero si mettano bene<sup>3</sup>.

Un abbraccio affettuoso dal suo Novati

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. MLIX e 1.
2. Questa conferenza di NOVATI fu in seguito pubblicata col titolo, *L'amor mistico in S. Francesco d'Assisi ed in Jacopone da Todi*, in « Bollettino della Società Internazionale di Studi Francescani in Assisi »,

a. VI-VII (1908), pp. 49-78. In quanto all'adunanza del Consiglio Centrale della Società Dantesca Italiana, tenuta effettivamente a Firenze il 12 aprile, assente Novati, cfr. *Società Dantesca Italiana. Atti e Notizie*, nr. 2, (1907-8), pp. 38-41.

3. Novati (come è chiarito nella lettera MLXV), si stava allora adoperando per la sistemazione accademica di Paolo D'Ancona che, a partire dall'anno scolastico 1908-9, terrà l'insegnamento di storia dell'arte all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano in qualità di professore incaricato.

MLXI

D'ANCONA A NOVATI

[Firenze, 12 aprile 1908] \*

C. A. Ti ringrazio di quanto mi scrivi nella tua respintami da Pisa a Firenze, dove mi trovo a causa della morte del mio povero fratello Cesare<sup>1</sup>. Non so se ancora sarò qui quando tu verrai; ad ogni modo mi preme ringraziarti delle buone speranze che mi annunzi rispetto a Paolo<sup>2</sup>. Addio in fretta Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cesare D'Ancona era morto a Firenze il 9 aprile: v. la necrologia apparsa in N, 10 aprile 1908.

2. Cfr. MLX, 3.

[Pisa,] 27 Aprile [1908] \*

C. A.

Per caso, alla morte dell'Ascoli, a cura della Direzione dell'Accademia sono stati raccolti in pubblicazione ufficiale i Discorsi allora pronunziati<sup>1</sup>? Se sì, ti sarei grato di volermene mandar copia.

Addio Tuo  
A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Non pare che alcuna pubblicazione del genere sia stata fatta; si veda anche la risposta di Novati nella cartolina postale successiva.

Mil.° 1 Maggio 1908

Mio ottimo Professore

fui molto dispiacente da una parte di non poter passar da Pisa nel tornare a Milano; ma il tempo stringeva e poi la stagione continuava a mostrarsi così minacciosa che io preferii riprender la via di Milano, dove c'era anche il Congresso dell'*Atene* e Roma che mi aspettava<sup>1</sup>. Ho sentito con rammarico da Paolo che Ella aveva avuto qualche disturbo subito dopo tornato a Pisa; ma confido che tutto sia passato.

Per l'Ascoli, che io sappia, non si è fatto a Milano veruna raccolta del genere di cui Ella parla<sup>2</sup>. I discorsi dovevano venir invece pubblicati per cura del Comune di Gorizia, il quale ne aveva fatto raccolta<sup>3</sup>. Io però non ne ho saputo più nulla e mi son limitato a riprodurre nell'*Annuario* del 1906-1907 il breve discorso che avevo tenuto al Cimitero, in nome dell'Accademia S.L. e del Ministro della P.I.<sup>4</sup> Se Ella desidera avere un esemplare dell'*Annuario* glielo farò mandare.

Abbiam avuto qui il D'Ovidio che ha fatto una piacevole lettura sul Porta<sup>5</sup>. Tanti saluti alla sig.<sup>a</sup> Adele ed a Lei un abbraccio cordialissimo dal suo

Nov.

Oggi parleremo in Facoltà di nuovo della faccenda di Paolo<sup>6</sup>.

Cartolina postale.

1. Dal 21 al 24 aprile si era tenuto a Milano il III Convegno di studi classici organizzato dalla rivista «*Atene e Roma*»: cfr. l'articolo (anonimo), *Per il nostro terzo Convegno*, in «*Atene e Roma*», XI (1908), coll. 97-9.

2. Cfr. MLXII e 1.

3. Non pare che il progetto sia stato attuato.

4. Questo discorso commemorativo di NOVATI apparve appunto in « Annuario-Milano », 1906-7, pp. 91-4.

5. Questa lettura, tenuta a Milano il 26 aprile (cfr. P, 27 aprile 1908), venne poi in parte pubblicata in *Opere complete* di F. D'OVIDIO, 14 voll., Napoli-Caserta 1926-30; XII, pp. 197-220.

6. Cfr. MLX, 3.

MLXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] 2 Maggio [1908] \*

C. A.

Se mi fai spedire l'annuario, mi farai piacere<sup>1</sup>.

Spero bene circa l'esito dell'adunanza odierna<sup>2</sup>, e ti prego informarmi dell'esito, o se ne scrivi direttamente a Paolo, raccomandagli che me ne informi lui.

Addio. Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. E l'annata dell'« Annuario-Milano » di cui a MLXIII, 4.

2. Cfr. MLXIII e 6.

Milano 27 V 1908

Caro Professore,

Paolo mi scrive ch'Ella desidera di sapere che cosa potrebbe fare in questo momento per agevolare l'esecuzione del nostro progetto<sup>1</sup>. Veramente, ora come ora, non ci sarebbe da far altro che questo: ottenere dal Ministro<sup>2</sup> che approvasse la proposta ch'io gli ho trasmessa a nome della Facoltà di Milano: vale a dire che ci serbi nel Bilancio per l'anno scolastico 1908-1909 la somma di L 1250 come compenso all'incarico della Storia dell'Arte, concedendoci insieme di fargli la proposta della persona destinata a coprire l'ufficio, più tardi, cioè a dire nell'autunno. Ella capisce bene quanto sia essenziale ottenere questo: perché se il Ministro ci autorizza ad avere l'anno venturo l'insegnamento come incarico e ci permette di indicargli in autunno il nuovo insegnante, si potrà, una volta che Paolo abbia ottenuto la libera docenza<sup>3</sup>, far le pratiche opportune per metterlo a posto. Non Le nascondo che in Facoltà ho trovato, quando ho fatto votare questa proposta, un po' di freddezza: mentre taluni (come lo Scherillo) sono favorevoli alla combinazione, altri lo sono meno: per esempio, l'Inama, il quale, guadagnato forse dal Fogolari (*trentino* e già scolaro nostro, che sperava conquistare il posto di Direttore a Brera)<sup>4</sup> desiderava che ci si tenesse liberi di dare l'incarico a chi a Brera prendesse il posto del Sinigaglia. — Naturalmente, io non ho voluto andare contro queste mezze opposizioni, ed ho dichiarato che, per quanto concerneva la persona, si sarebbe discusso più tardi. Ma ora Ella sa al pari di me che tutti i concorsi per le Belle Arti son sospesi: sicché verrà certo l'anno nuovo senza ché la questione di Brera sia decisa. E poiché non è detto né che il Fogolari venga qui né che, una volta venuto, sia un candidato temibile, perché tra altro non ha la libera docenza, così credo che la accettazione di Paolo potrà effettuarsi facilmente, tanto più ora che la sua Conferenza deve avere

sull'animo dei Colleghi prodotta una buona impressione<sup>5</sup>. La Conferenza è stata difatti molto succosa ed ha mostrato tutta la serietà delle cognizioni che Paolo ha in argomento; ha mostrato pure che può stare benissimo in cattedra, perché espone bene e chiaramente: forse ha mancato di vita e di brio; ma questa è questione di carattere; e poi questi benedetti giovani non ci vogliono dare retta! In somma io credo che quando si sia vinto il punto al Ministero di poter dare l'incarico a novembre, la cosa non offrirà difficoltà vere. Certo sarà opportuno ch'Ella procuri di propiziare un po' l'animo dell'*opposizione al presente governo* dell'Accademia: opposizione non apparente, ma sempre in fondo viva, rappresentata da Inama, Zuccante<sup>6</sup>, De Marchi<sup>7</sup>. Sono oppositori molto infiacchiti, ma pure gioverà guadagnarseli, ed Ella avrà forse modo di farlo. Dal canto mio, farò del mio meglio per addolcirli — Anche sarebbe bene ch'Ella addimostrasse allo Scherillo il suo gradimento per il favore dichiarato con cui ha sempre patrocinato il progetto<sup>8</sup>.

Per mio conto nulla potrebb'essermi più grato che aver Paolo qui: e non occorre che Le dica come farò tutto per raggiunger questo risultato che credo di vantaggio per l'Accademia e per gli studi.

Spero ch'Ella continui a star bene. Io son andato a Bologna nella settimana passata per la Riunione della *Bibliogr.*, come Lei sa e m'è spiaciuto infinitamente ch'Ella abbia mancato<sup>9</sup>: la sua presenza avrebbe abbellito il nostro modesto trionfo. Il Martini è venuto e mi ha promesso di interessarsi sul serio della Bibliografica, che si trova in aspre condizioni, ma ha pagato ora tutti i debiti e s'è liberata di tutti i morosi.

L'abbraccia affettuosamente il suo

Novati

1. La lettera di Paolo D'Ancona, non datata, si conserva in CN, b. 38; in quanto al « progetto » qui ricordato da Novati, cfr. MLX, 3.

2. Allora: Luigi Rava (Ravenna 1860 - Roma 1938)<sup>9</sup>, ministro della Pubblica Istruzione nel terzo ministero Giolitti.

3. Paolo D'Ancona sarà abilitato alla libera docenza in storia dell'arte medievale e moderna, presso l'Università di Roma con DM del 29 ottobre 1908; cfr. BUI, 1908, p. 4440.

4. Gino Fogolari (Milano 1875 - Venezia 1941), perfezionatosi in storia dell'arte a Roma, sotto il Venturi, diresse il Museo di Cividale del Friuli, le Gallerie dell'Accademia a Venezia e fu soprintendente (dal 1909) per le gallerie e oggetti d'arte del Veneto, poi (dal 1935), della Sicilia; fondò, con L. Suttina e P. S. Leicht, la rivista « Memorie Storiche Forogiuliesi », e scrisse soprattutto sull'arte veneta e lombarda. Per altre notizie, cfr. L. MARANGONI, *Commemorazione del M. E. Prof. Gino Fogolari*, in AIV, CI, (1941-42), 1, pp. 99-115, *Scritti d'arte* di G. FOGOLARI, Milano 1946 e Lodovici, s.v. Per quanto riguarda la direzione del Museo di Brera, cfr. oltre a MLXVII, 9.

5. Il 15 maggio Paolo D'Ancona aveva tenuto una conferenza all'Accademia Scientifico-letteraria, su « Le origini e le vicende dell'arte della miniatura in Firenze »; la notizia risulta da una sua lettera a Novati in data 9 maggio 1908, conservata in CN, b. 38.

6. Giuseppe Zuccante (Grancona, Vicenza 1857 - Milano 1932)<sup>6</sup>, era allora professore ordinario di storia della filosofia all'Accademia.

7. Attilio De Marchi (Milano 1855-1915)<sup>7</sup>, reggeva allora, presso l'Accademia, la cattedra di antichità classiche.

8. D'Ancona seguirà questo consiglio: v. la lettera seguente.

9. Dal 18 al 20 maggio si era tenuta a Bologna l'VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana: v. il resoconto delle sedute in « L'Archiginnasio », III (1908), pp. 118-37 e in LS, II (1908), pp. 147-56.

MLXVI

D'ANCONA A NOVATI

Pisa 30 maggio [1908]

C. A.

La tua carissima mi è stata respinta da Roma, donde partii il 28, quando vi giungeva. Perciò non ho potuto discorrere come avevo proposto, e come tu mi autorizzavi, col R.<sup>1</sup> Vedrò di farlo tornando a Roma dal 5 all'8, benché tutto il tempo sia occupato presso l'Accademia dei Lincei. Se no, gli scriverò. E credo che posso toccare anche il tasto di Paolo<sup>2</sup>, perché è giusto che un padre si preoccupi del figlio, e perché il Ministero ha abbastanza intralciato e impedito la carriera degli studiosi della Storia dell'Arte. Temo solo una opposizione nello sproposito enunciato dal Ministero — ma del quale è già pentito — di mettere quell'insegnamento fra i non obbligatori.

Ho fatto intanto tutto il possibile perché la libera Docenza di P. avvenga entro il Giugno, e sia un fatto compiuto per l'Ottobre<sup>3</sup>. Avevo letto lo scritto di P. e mi parve buono, ma anch'io lo consigliai a un po' di *voli poetici*<sup>4</sup>; ma hai ragione, questi ragazzi non danno retta agli esperti!

Non saprei come operare sullo Z. e su DM. che non conosco punto, o sull'I.<sup>5</sup> col quale da molti anni non ci siamo visti. Ma ti accludo un biglietto per lo Sch. e se ti par che vada, chiudilo e mandalo<sup>6</sup>.

A Bologna non potei venire perché impegnato a Roma<sup>7</sup>. Auguro buone sorti alla Società, e se credi, parlerò pure di essa e degli Indici e Cataloghi col R.<sup>8</sup>

Addio, e grazie di quanto fai per Paolo, che te ne è riconoscentissimo.

Tuo  
A. D'Ancona

Riparto per Roma Giovedì mattina.

I. Rava: cfr. la lettera precedente.

2. Cfr. MLX, 3.
3. Cfr. MLXV, 3.
4. D'Ancona si riferisce probabilmente al testo della conferenza di cui a MLXV, 5.
5. Si tratta, nell'ordine, di Zuccante, De Marchi ed Inama: v. la lettera precedente.
6. Il biglietto, in data Pisa, 30 maggio 1908, è conservato in CD'A I, ins. 14, b. 139.
7. Cfr. MLXV, 9.
8. Durante la riunione di cui alla n. 7, erano stati approvati i due seguenti ordini del giorno: nel primo la « Società Bibliografica Italiana fa voti che la collezione di *Indici e Cataloghi* iniziata dal Ministero della P.I. [...] sin dal 1884, sia continuata, e intanto siano sollecitamente condotte a termine quelle parti di essa che rimasero da lungo tempo interrotte. Incarica la Presidenza di comunicare al Ministro della P.I. il presente ordine del giorno »; nel secondo « udita la proposta del dott. Sorbelli per un Catalogo generale degli incunaboli delle Biblioteche d'Italia [...], vivamente la propugna, e fa voti che il Ministro della P.I. provveda affinché [...] si dia cominciamento [all']opera ». I due ordini del giorno sono pubblicati in LS, II (1908), alle pp. 151 e 152 rispettivamente.

MLXVII

NOVATI A D'ANCONA

Cantoniera della Presolana, 11 Agosto 1908

Mio carissimo Professore,

non so dirLe da quanto tempo mi propongo di scriverLe! Volevo farlo non appena ebbi da Lei con pensiero affettuoso, di cui Le sono stato e Le resto profondamente grato, il « bollettino » della votazione dei Lincei, che mi recò la gradita conferma d'una notizia procuratami già, ma in maniera meno esatta, dall'amico Rajna<sup>1</sup>. So bene come soprattutto a Lei, al buon Pio ed a qualche altro sincero mio benevole, io vada debitore di quest'attestazione di stima, che mi è riuscita molto cara dopo le ritrosie di un paio d'anni fa. Ma anche qui la sparizione di quell'illustre malanno della mia vita ha finito per portare i suoi benefici effetti<sup>2</sup>.

È seguita un po' di confusione da parte della Casa Cogliati nella spedizione delle copie dei miei *Freschi* ecc.<sup>3</sup> Io avevo dato in nota Lei e Paolo; la stamperia li fuse insieme, e così venne mandato al solo Paolo una copia del libro, credendo forse ad una identità di persona. Io ho chiarito un po' tardi l'equivoco e Le manderò il volume al mio ritorno a Milano o glielo porterò io stesso a Massa, dove spero di fare una corsa per rivedere un poco Lei e la signora Adele, nel settembre. Suppongo che Loro non si muoveranno in autunno da Massa, quantunque Lei da un certo tempo in qua sia diventato d'una mobilità straordinaria, che a me fa piacere in quanto mi è certo indizio della sua buona salute. Anche il Rajna, del resto, mi disse d'averlo trovato benissimo.

In Ottobre Ella andrà a Torino per il Congresso della Soc. Storica del Risorgimento<sup>4</sup>? Io non so troppo che cosa farò, perché avrei desiderato molto di fare una scappata a Parigi, ed in tal caso non c'è modo di unir insieme le due cose. Questa povera Società mi par proprio destinata a finir male: la Presidenza attuale deve essere senza dubbio mutata perché essa si può dire acefala<sup>5</sup>; d'altra parte, anche se il governo cadesse

nelle mani de' Piemontesi, non veggo che ne uscirebbe fuori di buono: tanto anche là sono discordi e privi di uomini che vogliano lavorare sul serio. D'altra parte quella Rivista è fatta così male che non si può davvero desiderare che continui a rappresentare la Società<sup>6</sup> — In somma è un guazzabuglio di cui non veggo come si possa uscire con profitto per gli studi e per la Società stessa.

Della faccenda di Paolo tornerò ad occuparmi non appena la Facoltà avrà modo di riunirsi<sup>7</sup>, vale a dire ai primi di novembre. Allora manderemo al Rava domanda formale di dare l'incarico a Paolo, in conformità alla deliberazione già presa questa primavera di chiedere la conservazione dell'insegnamento sotto forma d'incarico colla riserva di designare più tardi la persona del docente. Ora che la legge nuova è andata a farsi friggere<sup>8</sup>, che la questione di Brera è risolta (più o men male)<sup>9</sup> non credo che possano sorgere difficoltà serie contro il nostro progetto. Soltanto converrà che Ella usi tutta la influenza sua per disciogliere gli arzigogoli che si vanno fabbricando a Roma in quella fucina di pasticci che è il Gabinetto ministeriale. È cosa di cui magari discorreremo a voce; io, ad ogni modo, confido che si riuscirà ad ottenere quanto desideriamo. In fondo difficoltà serie non ve ne sono più, ora che Paolo ha la docenza<sup>10</sup>.

Mi saluti affettuosamente la sig.<sup>a</sup> Adele la sig. Mary, Paolo (se è tornato) Nello, la Lina e mi creda sempre

il tutto suo  
Novati

1. Novati era stato eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, per la filologia: cfr. RAL, s. 5<sup>a</sup>, XVII (1908), p. 584.

2. Si tratta evidentemente di Ascoli, che in passato aveva impedito la nomina di Novati: cfr. DCCCLXIX, 5.

3. Il volume di NOVATI, *Freschi* cit. (a CCCXXXIV, 17), era pubblicato dalla « Casa Editrice L. F. Cogliati », fondata a Milano nel 1880 dal tipografo, editore e libraio, Lodovico Felice Cogliati (1847-1893).

4. Al Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, svoltosi a Torino dal 17 al 19 ottobre di quell'anno, non parteciparono D'Ancona e Novati: si veda il resoconto delle sedute in RI, I (1908), pp. 1122-40.

5. In realtà, Gabba, presidente effettivo e Luzio e Novati, vicepresidenti dal 3 gennaio 1907 della citata Società (cfr. RI, I 1908, p. 175), furono riconfermati nelle cariche il 7 novembre 1908: cfr. RI, II (1909), p. 119.

6. Si tratta del RI (per cui cfr. MXLIV, 4); a causa di malumori sorti in merito alla conduzione della rivista (di cui Manzoni era stato designato inizialmente come « solo responsabile »: cfr. RI, I 1908, p. 175), il 7 ottobre di quell'anno (presente Novati) si stabilirà « che la Società abbia qualche ingerenza nella compilazione della medesima [...] in modo che il Consiglio possa essere sommariamente informato di quanto s'intende pubblicare. Resta quindi convenuto [...] l'inserzione nello Statuto di un articolo che assicuri al Comitato per le pubblicazioni un'alta sovrintendenza nella *Rivista*, da esercitarsi d'accordo col Direttore »: cfr. RI, I (1908), p. 1122.

7. Cfr. MLX, 3.

8. Probabilmente Novati allude al disegno di legge governativo sullo « Stato economico dei professori delle Regie Università e dei Regi Istituti Universitari », discusso e respinto di recente dalla Camera: cfr. *Atti del Parlamento Italiano, Camera dei Deputati, Discussioni. Legislatura XXII, 1<sup>a</sup> sessione, 2<sup>a</sup> tornata del 29 giugno 1908*, pp. 23850-78 e 23918.

9. La « questione di Brera » (per cui cfr. la lettera MLXV), si risolse con la nomina (RD del 7 settembre 1908: cfr. BUI, 1908, p. 4397) di Ettore Modigliani a direttore della pinacoteca milanese.

10. Cfr. MLXV, 3.

MLXVIII

D'ANCONA A NOVATI

Massa 13 Agosto [1908]

Caro Novati

Rispondo subito alla carissima tua. Ebbi giorni addietro il tuo nuovo vol. ma non potrei ricordarmi ora se fosse indirizzato a Paolo o a me<sup>1</sup>: suppongo a me: fatto sta che Paolo se l'è preso e portato a Firenze.

La proposta del tuo nome ai Lincei andò liscia, e si comprende bene il perché<sup>2</sup>. Non vi era più Grazialdiavolo! Peccato che un uomo di tanto ingegno avesse l'anima così... mettici tu la qualifica: e requiescat!

Io non mi muoverò di qui se non a metà di Settembre per il congresso della Dante ad Aquila<sup>3</sup>, che mi dà modo di vedere gli Abruzzi, che non conosco. Ma al Congresso del Risorgimento a Milano non andrò di certo<sup>4</sup>; mi basta l'esperimento di Perugia, dell'anno scorso<sup>5</sup>!

Per tua regola, cioè per regola della tua venuta desideratissima a Massa, il Congresso di Aquila sarà il 15 di Settembre, e dopo il 20 sarò di ritorno.

Per l'affare di Paolo siamo pienamente intesi: voi combatterete da una parte, io dall'altra, e speriamo<sup>6</sup>!

Vorrei tu mi ricordassi amichevolmente alla Signora Maria. Quando fui a Milano mettesti tanti inciampi perché non la vedessi! Almeno fatti latore di un saluto!

Addio  
Tuo  
A. D'A.

1. Si tratta di NOVATI, *Freschi e minii* cit. a CCCXXXIV, 17.

2. Cfr. MLXVII, 1-2.

3. Il XIX Congresso della Società Nazionale Dante Alighieri si sarebbe tenuto a L'Aquila dal 14 al 16 settembre e a Chieti dal 17 al 19 dello stesso mese.

4. Il Congresso si tenne in realtà a Torino (e non a Milano, come scrive qui D'Ancona): cfr. MLXVII, 4.

5. Cfr. MLI, 3.

6. Cfr. MLX, 3.

MLXIX

NOVATI A D'ANCONA

Roma 27 Ott. 908

Carissimo Professore,

la nostra faccenda è ottimamente avviata<sup>1</sup>; io ho riparlato col Rossi il quale oggi o domani presenterà la sua relazione (già scritta e favorevole) sulla libera docenza<sup>2</sup>; la questione dell'incarico verrà un po' più tardi, perché così vuole l'ordine dei lavori; il Rossi non ha dubbi sulla buona riuscita della pratica che fu mandata subito al Cons. Superiore con la firma e la sollecitazione speciale del *Ministro*<sup>3</sup>: il quale, come vede, è stato di parola. Il Masi pure ha ripetuto che non ci potranno essere difficoltà: se il diavolo non ci mette la coda siamo dunque sicuri del fatto nostro.

Io partirò dopodomani per Milano; ormai il tempo stringe e a me occorre essere a casa. Mi rincresce non poter rivedere Lei e la sig.<sup>a</sup> Adele; ma speriamo che la possibilità si verifichi presto. Un abbraccio affettuoso.

Cartolina postale, non firmata; di seguito allo scritto di Novati alcune righe di Paolo D'Ancona al padre.

1. Novati allude (come è specificato più oltre) alla progettata sistemazione di Paolo D'Ancona all'Accademia Scientifico-letteraria: cfr. MLX, 3.

2. Cfr. MLXV, 3.

3. Cfr. MLXV, 2.

MLXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 gennaio 1909] \*

Saluti, augurj

A. D'Ancona

Cartolina postale illustrata.

\* Dal timbro postale.

MLXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 21 del 1909

Carissimo Professore,

vengo un po' tardi a ringraziarLa dei suoi cordiali auguri, che, come Ella sa bene, ricambio con tutto il cuore. Avrei voluto e dovuto scriverLe prima; ma ... il lupo perde il pelo, sì, ma il vizio no ed io, cattivo corrispondente sono e sarò finché campi. Ella però è ben sicuro che io non mi dimentico di Lei. Ora poi ho il piacere di aver sempre sue nuove da Paolo che vedo quasi tutti i giorni qualche momento. Non ha ancora potuto cominciar le sue lezioni, perché manca quella benedetta macchina per le proiezioni; ma speriamo che le cose presto s'avviino e che egli si trovi contento di esser qui e d'insegnare.

Io sono stato un po' disturbato nella scorsa settimana, anche fisicamente. Del morale non si discorre! Quale fine e quale principio d'anno per l'Italia!

Deve aver scritto anche a Lei un sig.<sup>r</sup> Tage E. Bull di Copenhagen, che si occupa del Casanova<sup>2</sup>. Egli mi va scrivendo per aver notizia di alcuni scambiccheratori d'articoli casanoviani; quali il sig.<sup>r</sup> Bargellini<sup>3</sup> ed il sig. Ettore Mola<sup>4</sup>. Come faccio io a dirgli chi sono? Lei per caso ne sa qualcosa?

Ho visto annunziato nella *Rassegna* testé ricevuta il libro del Fedeli sui *Documenti pontifici rig. l'Univ. di Pisa*<sup>5</sup>. Ci sarebbe modo d'averlo? Ne farei una recensione *quelque part*<sup>6</sup>.

Tanti cordialissimi saluti alla sig.<sup>a</sup> Adele alla quale scriverò presto. E a Lei con mille voti di perfetta salute e serenità un abbraccio

dal suo Nov.

Mi piacerebbe molto di aver il *Burgundio* del Buonamici: si può acquistarne l'estratto? Ma si fanno gli estratti degli *Annali Univ. Tosc.*<sup>7</sup>?

Cartolina postale.

1. Quasi certamente Novati si riferisce al terremoto che il 28 dicembre 1908 aveva distrutto le città di Messina e Reggio Calabria.

2. È il diplomatico danese Tage E. Bull (1881-1960), appassionato cultore di studi casanoviani, di cui sono conservate tre lettere a Novati in CN, b. 191; su lui cfr. *Kraks Blø Bog*, København 1965, 56ª annata, p. 20 e, per i suoi contributi casanoviani, cfr. *Casanoviana. An annotated world bibliography of Jacques Casanova de Seingalt and of works concerning him*, by J. R. CHILDS, Vienna 1956, nrr. 167-9. In merito ai rapporti tra Bull e D'Ancona, v. la cartolina postale successiva.

3. È probabilmente identificabile in quel Sante Bargellini, nato il 21 agosto 1867, allora professore ordinario di classi inferiori al Ginnasio «Ennio Quirino Visconti» di Roma e critico d'arte della «Tribuna», oltre che collaboratore di vari giornali romani. Pubblicò articoli con lo pseudonimo di Attilio Scialanga: cfr. R. FRATTAROLO, *Dizionario degli scrittori italiani contemporanei pseudonimi (1900-1975)*, Ravenna 1975, p. 235. Due suoi contributi casanoviani sono segnalati in CHILDS, op. cit., nrr. 51-2.

4. Ettore Mola si qualifica come «Segretario a questa Intendenza di Finanza» in un sua lettera a D'Ancona, in data Milano, 6 novembre 1885 (conservata con altri sedici suoi pezzi di corrispondenza in CD'A II, ins. 26, b. 916). Esercitò anche l'attività giornalistica, collaborando, p. es., al giornale di Como «L'Araldo» (1881-1893), al FD e al «Livre». Per i suoi articoli su Casanova, cfr. CHILDS, op. cit., nrr. 674-81.

5. Il volume su *I documenti pontifici riguardanti l'Università di Pisa* editi ed illustrati da C. FEDELI, Pisa 1908, era recensito da F. BUONAMICI, in RB, XVI (1908), pp. 309-11.

6. Non pare che Novati lo abbia fatto.

7. Secondo quanto risulta dalle cartoline postali MLXXV-MLXXVI si allude qui al *Liber de vindemiis a domino Burgundione pisano de graeco in latinum fideliter translatus*, che comparve, senza nome di editore, in AUT, XXVIII (1908), fasc. 3ª, pp. 29; evidentemente Novati riteneva curatore della pubblicazione Francesco Buonamici che stampava nello stesso volume della rivista, fasc. 2ª, un saggio su *Burgundio Pisano*, pp. 51. Editore del testo dovette essere invece Italo Giglioli: v. oltre la citata cartolina postale MLXXV.

Pisa, li 29 genn. [1909] \*

C. A. Prima di tutto, grazie del coteghino che sarà mangiato con tutta devozione, quando Paolo e Mary saranno qua per Carnevale o per Pasqua. E grazie di tutto quanto hai fatto e fai per cotesta coppia, che mi pare un po' spersa per Milano, se non ha la tua guida — Oggi ti ho spedito il Burgundio, e ne ringrazierai direttamente il Buonamici<sup>1</sup>. Per il vol. sulle Bolle, ne ho fatto richiesta al Fedeli<sup>2</sup> e spero averlo — Non so nulla di un Bargellini: il Mola dev'essere nell'insegnamento, non so dove: ma il Bulle ha scritto più volte, e anche pochi giorni fa<sup>3</sup>.

Ridotto a lavorar poco per riguardo alla salute, vorrei esser un po' ajutato per la Rassegna, e mi raccomanderei a te per qualche Comunicazione, e meglio se sollecitamente<sup>4</sup>. D'altronde ricevi il giornale, senza collaborare, da un gran pezzo!

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. MLXXI, 7. Francesco Buonamici (Pisa 1836-1921)\*.

2. Cfr. MLXXI, 5. Carlo Fedeli (Pisa 1851-1927), professore di patologia speciale medica nell'Università di Pisa, associò agli studi di carattere medico ricerche sulla storia e l'arte locale; per altre notizie su di lui, cfr. la commemorazione di G. BILANCIONI apparsa in « Atti della Società Toscana di scienze naturali », Processi verbali, XXXVII (1928), pp. 2-6 e ivi la bibliografia dei suoi scritti alle pp. 6-12.

3. Le lettere a cui qui si allude non figurano nel Carteggio D'Ancona, dove sono conservati (ins. 47, b. 1477) sette pezzi del Bull, quasi tutti di argomento casanoviano, che vanno dal 3 giugno 1909 al 23 ottobre 1911.

4. L'invito di D'Ancona non sarà accolto: Novati, il cui contributo più recente alla RB risale al 1905 (cfr. CMLXXXIII, 1), non collaborerà più alla rivista.

Pisa, li 16 febb. [1909] \*

C. A. Ti ho mandato l'opuscolo del Buonamici<sup>1</sup> e il vol. massiccio del Cardinale<sup>2</sup>: neanche un cenno di ricevuta! Hai almeno ringraziato l'uno e l'altro?

Ti avevo pregato di un articolo per la Rassegna: neanche una parola fosse anche negativa, di risposta! Il minchione sono io che faccio subito le commissioni delle quali mi caricano. Addio Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta (v. la cartolina postale successiva) di F. BUONAMICI, *Burgundio Pisano* cit. a MLXXI, 7; ma diverso era l'opuscolo richiesto da Novati.

2. Si tratta di FEDELI, ed. cit. (a MLXXI, 5) la cui pubblicazione era stata promossa dal cardinale Pietro Maffi.

MLXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 17 Febr. '909

Caro Professore,

una strapazzata in regola <sup>1</sup>! Si vede che è di cattivo umore e me ne rincresce assai. In quant'a me sono ammalazzato da una settimana di influenza e ciò Le spieghi il mio silenzio. Son anche preoccupato per una minaccia d'artrite; ahimè come si diventa vecchi!

Il libretto del Bonamici lo ebbi da Lei, ed io non pensavo che fosse necessario ringraziar l'autore; del resto io desideravo avere non quella Orazione togata e parecchio vuota ma il Trattato de' Vini edito negli *Annali delle Univ. Toscane* e per questo mi ero indotto ad incomodar Lei <sup>2</sup>. Quel trattato dev'esser forse stato stampato a parte; ne chiederò al Bonamici stesso. Il libro del Fedeli è arrivato oggi <sup>3</sup>: ciò valga a scusarmi se non l'ho ringraziato prima d'avermelo procurato. Ringrazierò direttamente S. E. <sup>4</sup> Sta bene?

Per la *Rassegna* è un magro aiuto quello che posso darLe io, pieno fino agli occhi d'ingrate faccende. Ad ogni modo Le manderò un cenno del nuovo libro di Maur. Wilmotte *Etudes sur la tradition littér. française*; e spero che non Le spiacerà <sup>5</sup>.

Ella vedrà presto di ritorno Paolo a Pisa. Qui certo egli per ora non può troppo trovarsi a suo agio, volendo far poche o poche conoscenze; come Ella sa benissimo — Io non posso essergli di gran soccorso in ciò, occupato come sono dalla mattina alla sera. Ma a poco a poco credo che le cose si avvieranno bene. L'importante è che la scuola lo interessi e che vi si trovi bene. Ora a me pare che egli si piaccia all'Accademia e che gli scolari lo veggano volentieri.

La sig.<sup>a</sup> Virginia mi domanda sempre sue nuove. Spero che la salute vada meglio; oramai siam fuori del verno. Mille affettuose cose a Lei ed alla sig.<sup>a</sup> Adele dall'aff.<sup>mo</sup>

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. MLXXI, 7.

3. Cfr. MLXXI, 5.

4. Il cardinale Pietro Maffi (Corteolona, Pavia 1858 - Pisa 1931)<sup>o</sup>.

5. Il libro di M. WILMOTTE, *Études critiques sur la tradition littéraire en France*, Paris 1909, non sarà recensito da Novati nella RB.

MLXXV

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 18 febb. [1909] \*

C. A. La strapazzata, come la chiamj, ha giovato a qualche cosa, e ti ringrazio dell'articolo che mi prometti<sup>1</sup>. La salute va meglio, ma ho molte cose da fare e poco tempo da lavorare per non fare un passo indietro.

Quanto al Trattato dei Vini non mi avevi detto che era quello che più desideravi<sup>2</sup>. Ma non ti avrei potuto servire, perché non conosco il prof. Giglioli<sup>3</sup>. Una volta si usava che i professori nuovi venuti cercassero di conoscere i vecchi; ma secondo il più recente galateo, on a changé tout celà. Direi che tu ti rivolgessi direttamente al Rettore<sup>4</sup>, piuttosto che al Buonamici, o al Giglioli.

Ti ringrazio delle notizie che mi dai di Paolo. Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Saluta la sig.<sup>ra</sup> Virginia e dalle le mie migliori nuove.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. MLXXIV e 5.

2. Cfr. MLXXI, 7.

3. Probabilmente Italo Giglioli (Genova 1852 - Pisa 1920), allora professore di chimica agraria all'Università di Pisa, probabile editore del *Liber de vindemiis* cit. (a MLXXI, 7); in fine all'ed. stessa (p. 29) si legge tra l'altro che il Giglioli progettava di illustrare e commentare questo testo in una successiva pubblicazione. Sul Giglioli, cfr. la commemorazione di E. PINZANI, in « Annuario-Pisa », 1920-21, pp. 12-3. Una sua raccolta di libri di storia toscana e pisana in particolare è, dal 1983, di proprietà della Società Storica Pisana; cfr. « Bollettino Storico Pisano », LIII (1984), p. 406.

4. Era allora rettore dell'Università di Pisa, David Supino.

MLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

27 febr. [1909]

Caro Novati,

Sere fa abbiamo celebrato in Famiglia l'entrata mia, del 20 scorso, nel settantacinquesimo anno e insieme l'inizio della carriera professionale di Paolo. In tale occasione fu mangiato il tuo coteghino, e il nome tuo fu spesse volte ripetuto come donatore della vivanda principale e come fautore degli studj e dell'avvenire del figliuol nostro.

Paolo e Mary mi portarono una tua ambasciata e mi espressero il tuo desiderio e d'altri, ch'io tenessi a Milano una Conferenza di Storia del Risorgimento. Ti ringrazio e con te chi ti ha dato l'incarico di interrogarmi in proposito, ma non posso rispondere annuendo. Esco ora appena da un periodo di mal essere fisico e di esaurimento intellettuale, dal quale è gran fortuna che mi sia liberato. Bisogna però che mi astenga dal soverchio lavoro, e che pur non abusando della fatica mentale mi contenti di condurre a fine certi scritti pei quali ho vecchi impegni, e che in questo tempo di inerzia rimasero interrotti; soprattutto non posso prendere impegni nuovi se voglio evitare il caso di non far onore né agli uni né agli altri.

Se tornerò a parlare in pubblico, sarà soltanto con una Conferenza Dantesca<sup>1</sup> che preparai a Roma durante il processo Nasi<sup>2</sup>, e che aspetta di esser letta quando mi se ne darà il cenno. Ma salvo per questo caso, posso tenere come definitivamente chiuso il ciclo delle mie letture pubbliche.

Spero che non ti avrai a male di questo mio rifiuto, pensando alle reali condizioni mie di età e di salute.

Di un'altra risposta a dimanda venuta da Milano, vorrei che tu ti incaricassi. Ho avuto invito con una lettera firmata B. Gabba presidente<sup>3</sup> e V. Ferrari segretario<sup>4</sup> per contribuire a una esposizione di Cimelj illustrativi della Storia del Risorgimento<sup>5</sup>. Per quanto abbia pensato a questa richiesta, non trovo di possedere e quindi offrire nulla che possa venire esposto; me

ne duole, ma non mi è dato di rispondere altrimenti. Ti accludo dunque un biglietto che vorrai aver la bontà di recapitare a chi meglio credi dei due.

Addio per oggi, e credimi aff.mo

A. D'Ancona

1. Questa conferenza, che D'Ancona avrebbe tenuto a Massa il 30 maggio 1909, per l'inaugurazione del locale Comitato della Società Nazionale « Dante Alighieri », venne pubblicata col titolo *Il canto XXVII del Paradiso*, in NA, s. 5<sup>a</sup>, CXLII (1909), pp. 369-89.

2. Nunzio Nasi, già ministro della Pubblica Istruzione nel gabinetto Zanardelli, era stato processato dal Senato, costituitosi in alta corte di giustizia, e giudicato colpevole di peculato il 24 febbraio del 1908.

3. Bassano Gabba (Milano 1844 - Bergamo 1928), uomo politico, fu deputato di Milano nel 1892-95 e 1897-1900 e senatore dal 1924, militando nel partito liberale. Fu inoltre sindaco di Milano e sottosegretario ai lavori pubblici nel secondo ministero Rudini; per altre notizie, cfr. Malatesta, s.v. e G. G[ALLAVRESI], *Bassano Gabba*, in RSR, XVI (1929), pp. 218-9.

4. Vittorio Ferrari (Modena 1860 - Milano 1930), professore di lettere italiane nei Licei, pubblicò libri di carattere scolastico e fu attivo fautore degli studi sul Risorgimento italiano; si veda una sua biografia in *Lettere edite e inedite* di P. FERRARI, *In memoria di Vittorio Ferrari*, Milano 1931, pp. IX-XI.

5. Il 7 giugno di quell'anno si sarebbe inaugurata a Milano una mostra di cimeli del Risorgimento, organizzata dalla Società Nazionale per la storia del Risorgimento: cfr. *La Mostra commemorativa del '59 al Castello Sforzesco*, in CS, 8 giugno 1909.

MLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 1 Maggio 1909

Mio carissimo Professore

Paolo, tornando qui, mi ha portato buone notizie della sua salute; ed a me poi ha recato singolar piacere ricevere la sua poesia che mi ha richiamato a tempi lontani<sup>1</sup> (si ricorda le poetiche esercitazioni di Andorno<sup>2</sup>) e in pari tempo rassicurato ch'ella conserva pur sempre intatto quel fondo di buon umore che è tanto necessario per vivere senza troppo inquietarsi. Da un gran pezzo io volevo scriverLe; poi ho sperato di far una corsa a Pisa per le feste di Pasqua; tutto invece si è risolto in nulla, un po' perché ho avuto mille impicci qui (comprese delle crisi ... servili; di cui nulla può essere più molesto per un uomo solo ed abitudinario), un po' perché sono divenuto molto pigro. Prevedo che prima delle vacanze non mi muoverò punto; ciò che del resto farà piacere al Vallardi, il quale ha ripreso a martellarmi per la continuazione di quelle mie eterne *Origini*, che ho riprese<sup>3</sup>.

Immagino che Massa sarà molto bella ora nello splendore di primavera. Le auguro di rimettersi perfettamente e di dar a tutti noi la gioia di vederlo sempre sano e sempre vigoroso. Mille cose alla sig.<sup>a</sup> Adele. Voglio sperare che Paolo riuscirà a sistemarsi definitivamente in questi mesi. L'abbraccia di tutto cuore il suo aff.<sup>mo</sup>

Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta della poesia di D'ANCONA, *La Creazione dell'Uomo*, apparsa in *Cor unum*, Livorno 1909, p. 10 e in GI del 23 aprile 1909.

2. Cfr. gli opuscoli di D'ANCONA citati a XII, 5.

3. Cfr. DCIV, 7.

Massa 31 maggio [1909]

Caro Amico

Beppe mi ha comunicato la tua a lui, che mi ha tranquillizzato, e te ne sono gratissimo. Credo e spero che adesso Paolo abbia superato felicemente la crisi, alla quale forse non era estraneo il pensiero di cercar casa. A certi caratteri ogni pruno fa siepe! Quest'altr'anno un po' per maggior sicurezza dell'ufficio, un po' per l'esperienza fatta, e non mal riuscita, un po' per avere un alloggio fisso, si sentirà più franco e deciso nella via intrapresa e dalla quale non può recedere. Tu non stancarti di sorreggerlo coi tuoi amichevoli consigli, e io e l'Adele te ne saremo riconoscentissimi.

Qui, se non posso dirmi rimesso a nuovo, che non sarebbe possibile, acquisto un po' di forze, e mi contento. Per ora non mi muovo: avevo invito per venir costà il 5 alla commemorazione cinquantenaria<sup>1</sup>, e volevo esser a Roma il 6 per la seduta Reale dei Lincei<sup>2</sup>: rinunzio all'una e all'altra gita, riserbandomi, se potrò, di andar a Roma in Senato per la legge dei professori<sup>3</sup>.

E tu quando conti di venir qua? Addio e credimi

Tuo

A. D'Ancona

1. Il 4 giugno si sarebbero aperti a Milano, con la commemorazione della battaglia di Magenta, i festeggiamenti per il cinquantenario della liberazione della Lombardia dall'Austria.

2. Il 6 giugno si sarebbe riunita a Roma l'Accademia dei Lincei alla presenza del re e della regina: v. un resoconto della seduta in «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti delle adunanze solenni», II (1902-14), pp. 395-440.

3. Nel luglio saranno discussi e approvati dal Senato i «Provvedimenti per la istruzione superiore»: cfr. *Atti parlamentari della Camera dei Senatori, Senato del Regno, Discussioni. Legislatura XXIII<sup>e</sup>, 1<sup>a</sup> sessione 1909, tornata del 15 luglio 1909*, pp. 1387-1418 e 1467.

Milano, 24 luglio 1909

Carissimo Professore

grazie del numero della *Nazione*, dove ho letto con moltissimo piacere il buon articolo del Bacci che descrive in parte la sua figura, cogliendo nel segno<sup>1</sup>; ma non con quell'intelletto d'amore... che l'amore solo può dare. Avevo da un pezzo gran desiderio di farmi vivo; ma al solito ho finito collo star zitto; mio vecchissimo peccato. Però vedrà che in autunno Le farò una visita; si è già stabilito con Paolo di trovarci tutti uniti intorno a Lei a Massa ed io manterrò la parola. Sono veramente desiderosissimo di stare un poco con lei e la sig.a Adele in tutta pace... e senza fulmini!

Son sempre qui strozzato dai soliti impicci; giornali che stentano ad uscire, bozze di stampa da correggere ecc. Finirà a non muovermi che ai primi d'agosto e salirò, credo, alla Cantoniera, se almeno con questo tempo strano sarà possibile restare in montagna alta.

Paolo mi ha scritto da M. Cassino dove è andato per i suoi codici. Sarebbe una gran bella cosa che quel suo lavoro sulla Miniatura fosse portato a fine<sup>2</sup>. L'anno venturo, avendo la sua casa ed i suoi comodi, si troverà certo meglio a Milano ed anche la scuola gli farà impressione minore. Ella saprà che la mia presidenza ha corso qualche pericolo in seguito a filosofiche congiure<sup>3</sup>; a dir vero, io non ci trovo di molto a continuar a fare il servitor del pubblico; ma non hanno scelto la buona via — Così per un triennio ancora tirerò la carretta<sup>4</sup>. Ma poi, basta.

Nello è a Massa? Se vi è me lo saluti tanto. Saluti affettuosi alla sig.a Adele — Ella continui a star bene come fa e riceva un abbraccio affettuoso dal suo

Nov.

Cartolina postale.

1. O. BACCI, *Alessandro D'Ancona*, in N, 19 luglio 1909.
2. Si tratta di P. D'ANCONA, *La miniatura fiorentina* cit. a CDXLVII, 3.
3. Novati potrebbe forse riferirsi a Zuccante, allora professore di storia della filosofia (cfr. MLXV e 6), che tenterà anche in seguito di ottenere la presidenza dell'Accademia Scientifico-letteraria: v. oltre la lettera MCXI.
4. Con RD del 1 luglio 1909 Novati era stato riconfermato preside dell'Accademia Scientifico-letteraria per il triennio successivo: cfr. BUI, 1909, p. 2146.

MLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Massa,] 1 Agosto [1909] \*

Caro Amico

Scrivo a Milano, ma penso che ormai dovrai essere alla Cantoniera. In tal caso, tanti omaggi affettuosi alla Padrona<sup>1</sup>.

Siamo contenti di sapere che ti avremo anche quest'anno, e penserò a guardarti dai fulmini ... e dai cavallini zoppi. Ma quando sarai intenzionato di venire, avvisamene perché col ritardo della stagione calda, sono ritardati anche i consueti clienti delle Grazie.

Ho saputo delle piccole seccature che hanno voluto darti: ma intanto per tre anni potrai fare il bene dell'Accademia<sup>2</sup>.

Oggi stesso deve arrivare Paolo con Mary e la bimba. I tre ragazzi Cassin son qua da circa un mese, e Nello si va ben rimettendo dai malanni sofferti.

Addio e credimi

Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. A Cantoniera della Presolana (in provincia di Bergamo) Novati era spesso ospite della famiglia Silvestri.
2. Cfr. MLXXIX e 3-4.

MLXXXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 4 marzo 1910] \*

C. A. Ho scritto a Paolo, e l'avrai già saputo da lui, che l'incaricato per quest'anno è il S. e che per l'anno prossimo si aprirà il concorso per ordinario<sup>1</sup>. Con tante chiacchiere e tanti dubbi, i signori della Facoltà hanno fatto in modo che il S. l'abbia spuntata, con molto vantaggio per la quiete dell'Università e per quello dell'insegnamento!

Ma mi sono scordato di dire a Paolo che è stato preso un grosso granchio nel dare nell'ultimo fasc. del *Libro e la stampa* la caricatura del Veraci come appartenente a Guglielmo Libri<sup>2</sup>. È bensì di Guglielmo Libri, ma non di quel Guglielmo Libri; dell'omonimo suo cugino, marito della Rosina Libri alla quale è diretta una poesia del Giusti, e notissima in Firenze al pari del marito<sup>3</sup>. Questi era tanto sciocco che gli era stato messo il soprannome (l'ho da dire?) di *merda*, e tutti lo chiamavano perciò con tal designazione: *Merda Libri*. Appena ho veduto la caricatura del Veraci, l'ho riconosciuto; né somiglia punto al cugino. Non c'è dubbio che sia M... che rammento benissimo, come la moglie, che la diede a chi la voleva; ma morendo lasciò il suo ad uno spedale a Greve, che porta il suo nome. Era una bella donna, sebbene pigliasse tabacco, e di piacevol conversazione, e ne fui mezzo cotto da ragazzo. Addio. Io vo un po' meglio, ma per ora sono rimminchionito. Speriamo

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Salvemini che con DM del 1 marzo 1910 era stato comandato presso l'Università di Pisa, in qualità di professore ordinario di storia moderna: cfr. BUI, 1910, p. 932. Per ragioni evidentemente politiche questa nomina non era piaciuta né a D'Ancona (v. oltre in questa lettera), né ad alcuni professori dell'Ateneo pisano; il 9 febbraio 1910, Tommaso Gallarati Scotti, ad es., aveva scritto a D'Ancona: « Da

ogni parte mi si parla di una opposizione che si fa dai Professori dell'Università di Pisa contro il Salvemini per ragioni di partito [...]. So che fu pensato al Volpe per la cattedra vacante e che gli furono fatte pressioni perché accettasse. Ma sono troppo amico del Volpe per non conoscere [...] il suo giudizio severo su quelli che si vorrebbero servire di lui come di strumento contro un uomo che merita oltre a tutta la stima anche i riguardi che suggerisce la pietà ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 599.

2. D'Ancona si riferisce all'articolo di IRO DA VENEGONE (cioè di NOVATI: cfr. C. A. VIANELLO, *L'origine dello pseudonimo di Francesco Novati: Iro da Venegone*, in GSLI, CXVI (1940), p. 227), *Lettere di Guglielmo Libri*, apparso in LS, III (1909), pp. 131-40; il disegno ivi riprodotto tra le pp. 132-3, rappresenterebbe, secondo Novati, Guglielmo Libri, conte Carrucci della Somaia (Firenze 1803 - Fiesole 1869)<sup>o</sup>. Si tratta in realtà (come è rettificato oltre da D'Ancona) di un omonimo, Guglielmo Libri, nato a Firenze nel 1806, sposato con Rosa Del Rosso il 12 luglio 1838. Qualche notizia su di lui è reperibile nel ms. Passerini 8 della BNCF. Di questa rettifica di D'Ancona verrà data notizia nell'articolo (non firmato) *Guglielmo Libri non è Guglielmo Libri*, in LS, IV (1910), p. 45.

3. Si tratta di Rosa Del Rosso Libri, nata a Firenze e ivi morta il 2 giugno 1889 all'età di 69 anni; è ricordata nella poesia di Giuseppe Giusti, *Il deputato*, che inizia appunto: *Rosina, un deputato*; v. *Opere di G. Giusti*, a cura di N. SABBATUCCI, Torino 1976, pp. 578-80, dove però (a p. 578, n. 1) è definita « immaginaria interlocutrice ». Alla morte, le sue sostanze passarono in eredità all'ospedale di Greve in Chianti.

MLXXXII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 6 III 1910

Carissimo Professore,

La ringrazio della premura affettuosa con cui ha voluto risponder a Paolo ed a me sulla questione che Le avevo rivolta<sup>1</sup>. Egli è che quel malanno si agita continuamente e mette a repentaglio la tranquillità di tutti. Io non son certo lieto che Pisa debba divenir la sua sede; ma, insomma, quando ne abbia trovato una, finirà di dar noia agli altri<sup>2</sup>.

Mi rincresce del granchio relativo al Libri<sup>3</sup>. La colpa è del De Marinis che trasmise il *cliché* con le indicazioni date nell'articolo<sup>4</sup>. Pareva che il cuore me lo dicesse: io avevo lasciato per un anno giacente quella riproduzione.. Ora è fatta.. e converrà confessare l'equivoco. Anche il Martini mi ha scritto jeri per avvertirmi della cosa<sup>5</sup>. È un peccato che le sue confidenze sul Libri, marito della bella Rosina, non si possano mettere in pubblico... almeno per intero. Ma ne darò la parte che si può dare. Mi congratulo, ad ogni modo, con Lei del suo «rimminchionimento». Se, essendo rimminchionito, conserva pur scrivendo tutta la sua vivacità di giovinotto, c'è da augurarsi di seguirla per la stessa via! Fuori di celia, la sua cartolina mi ha fatto gran piacere, perché vi si sente molt'energia di spirito e buon umore, segno che l'indisposizione fisica è passata. Anche la sua andata a Roma è un segno confortantissimo per chi Le vuole bene.

Paolo verrà dunque presto a Pisa. Io per le vacanze pasquali vorrei andare qualche giorno a Parigi, dove debbo vedere parecchi libri che qui non ho modo di consultare. Ho anche bisogno di mutar aria: è tutto l'inverno che son molestato dall'influenza. Ho poi avuto anche molte seccature di vario genere, non fatte precisamente per rendere allegra la vita. Son un po' stufo oramai di tirare la carretta presidenziale<sup>6</sup> e professorale; e forse forse più presto di quanto si potrebbe supporre, le darò un bel calcio.

Mi ricordi affettuosamente alla sig.<sup>a</sup> Adele e a Nello.  
L'abbraccia il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. MLXXXI e 1.

2. Nell'ottobre di quello stesso anno il ventilato trasferimento di Salvemini da Pisa a Milano incontrerà la tenace opposizione dei professori dell'Accademia Scientifico-letteraria e in particolare di Novati e Scherillo; in una lettera in data Roma, 13 ottobre 1910, quest'ultimo scriveva, ad es., a Novati: «Io ho avuto modo, soprattutto, di far capire che noi avremmo fatto ogni sforzo per non lasciarci imporre il S. [...]. So pure che aveva fatto molta impressione la mia informazione che noi ci saremmo opposti a chiamare il S., anzi che avremmo fatto di tutto per non volerlo. Tutti han convenuto che quel tribuno può esser più o meno innocuo nella morta Pisa, ma molto nocivo nella vivissima Milano». La lettera è conservata in CN, b. 1072.

3. Cfr. MLXXXI e 2.

4. Tammaro De Marinis (Napoli 1878 - Firenze 1969)<sup>o</sup>.

5. Questa lettera di Martini (datata Roma, 4 marzo 1910), è conservata in CN, b. 692.

6. Cfr. MLXXIX, 4.

MLXXXIII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, li 11 marzo [1910] \*

C. A. Ho ricevuto il bel vol. verriano, e lo leggerò in campagna, e te ne ringrazio<sup>1</sup>: volendo però renderne conto al più presto nella Rassegna, ti domando se tu avessi persona che potrebbe darne una buona informazione nella Rassegna<sup>2</sup>. Vedi di rispondermi affermativamente, e te ne sarò gratissimo. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del vol. II del *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri. Agosto 1768-Luglio 1769*, a cura di F. NOVATI e di E. GREPPI, Milano 1910. Il vol. I dell'opera uscirà in 2 parti a cura di E. GREPPI e A. GIULINI, ibidem 1923; il vol. III a cura di F. NOVATI e d'E. GREPPI, ibidem 1911; il vol. IV, a cura di F. NOVATI, E. GREPPI e A. GIULINI, ibidem 1919; i voll. V-VII, a cura di E. GREPPI e A. GIULINI, ibidem 1926-1931; il vol. VIII, a cura di A. GIULINI e G. SEREGNI, ibidem 1934; i voll. IX-XII, a cura di G. SEREGNI, ibidem 1937-42.

2. Del *Carteggio Verri* cit., II, apparirà una breve recensione (non firmata, ma probabilmente di D'Ancona: v. le lettere MLXXXVI-VII), in RB, XVIII (1910), *Cronaca*, pp. 245-6.

MLXXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 23 III 1910

Mio caro Professore

Paolo Le avrà già fatti i miei saluti più affettuosi e insieme con essi portati gli auguri pasquali. Spero che oramai Ella si sarà del tutto ristabilito o che, per lo meno, si avvierà a buon passo verso una completa guarigione. La primavera farà il resto. Andrà a Massa presto?

Io partirò domani per Parigi, dove conto passare le vacanze ed approfittare anche di qualche giornata per veder un po' di libri (indirizzo: G.<sup>d</sup> Hôtel de Bade, Boul. des Italiens 30-32). Riguardo alla recensione del *Carteggio verriano*, veramente, Ella sarebbe stato il recensore ideale<sup>1</sup>. Con suo comodo, in campagna, potrebbe metter insieme la rassegna. In quanto a trovarLe io chi la faccia, mi par cosa abbastanza difficile, anche perché io non so se l'Editore possa disporre d'un altro esemplare a titolo di recensione. L'edizione è di soli 450 esemplari (pochi, a mio avviso!); e quindi convien tenerli cari. Però Ella potrebbe sentire se Giovanni Ferretti, ora a Teramo<sup>2</sup>, in ginnasio, sarebbe disposto a prendere l'incarico. Il Ferretti è un bravo giovine ed ora si occupa molto di Settecento.

Non ho ancora digerita la papera del Libri, fattami fare da quello sciocco di De Marinis<sup>3</sup>. Nel numero del *Libro e la Stampa* che sta per uscire, vedrà fatta la rettifica.

Ho messo insieme un articoletto Casanoviano, valendomi di lettere del Verri che ne discorre curiosamente<sup>4</sup>. Non è credibile quanto lume ricavasi dalle *Memorie* per il carteggio e viceversa. Ah, se si potesse avere nelle mani l'originale delle *Memorie*. Non crede che si potrebbe fare una sottoscrizione per acquistarlo dal Brockhaus<sup>5</sup>? Io ho voglia di far il tentativo. E i due capitoli ch'Ella ha dato all'Uzanne, dove sono andati a finire<sup>6</sup>?

Mille cose alla sig. Adele ed ai figliuoli.

L'abbraccia il suo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. MLXXXIII, 2.

2. Giovanni Ferretti (Torino 1885 - Roma 1952), storico e studioso di letteratura italiana, fu professore ed impiegato a vari livelli nell'amministrazione scolastica; organizzò tra l'altro, durante e dopo la prima Guerra Mondiale, le scuole italiane nelle terre liberate dall'Austria ed insegnò letteratura italiana presso l'Università di Losanna, dove si era rifugiato perché oppositore del regime fascista. Associò agli studi di argomento letterario (da ricordare in questo ambito, *I due tempi della composizione della Divina Commedia*, Bari 1935 e *Vita di Giacomo Leopardi*, Bologna 1940), puntuali ricerche sulla storia del nostro Risorgimento e sui movimenti liberali e democratici in Europa, nella prima metà dell'Ottocento. Su di lui, cfr. la necrologia di A. M. GHISALBERTI, in RSR, XL (1953), pp. 262-4 (con bibliografia degli scritti di carattere storico alle pp. 264-6), quella di L. SALVATORELLI, in NA, CDLXII (1954), pp. 517-20 e P. C[ALAMANDREI], *Ricordo di Giovanni Ferretti*, in « Il Ponte », X (1954), pp. 535-6.

3. Cfr. MLXXXI, 2.

4. F. NOVATI, *Echi Casanoviani nel carteggio dei Verri. I. Giacomo Casanova in persona*, in « Natura ed Arte », XIX (1910), nr. 12, pp. 802-10.

5. La casa editrice Brockhaus di Lipsia, allora diretta da Heinrich Eduard Brockhaus (Lipsia 1829-1914) e da suo figlio Albert Eduard (Lipsia 1855-1921), possedeva dal 1821 il manoscritto autografo dell'*Histoire* di Casanova che aveva sempre rifiutato di pubblicare integralmente. A D'Ancona, che gli si era rivolto per sollecitare un'accurata edizione del testo casanoviano, fino allora diffuso in edizioni rimaneggiate, censurate e del tutto inattendibili (cfr. CHILDS, op. cit. a MLXXI, 2, pp. 122-62), Albert Brockhaus scriveva il 19 maggio 1911: « Je me félicite que vous réclamez une première édition des 'Mémoires', faite sur le texte original beaucoup plus intéressant du point de vue de l'historien que toutes les éditions imprimées qui ont paru. J'espère que le manuscrit original pourra être publié un jour, mais vous comprendrez que les difficultés, qui s'y opposent, sont si graves, que je ne pourrais pas encore dire ni période ni mode de publication ». La lettera (da Lipsia) è conservata in CD'A II, ins. 6, b. 185. In effetti l'edizione critica dell'*Histoire* uscirà solo cinquanta anni più tardi, tra il 1960 e il 1962: cfr. CXLI, 13.

6. Si tratta, più precisamente, della redazione abbreviata dei capitoli IV e V del vol. XII dell'*Histoire* cit. (a CXLI, 13). Copia di questa redazione, eseguita dall'Ive durante uno dei suoi viaggi a Dux (cfr. CXXXIX, 9 e CCLXIV, 6), venne ceduta da D'Ancona a Octave Uzanne che ne curò la pubblicazione in *Papiers inédits de Jacques Casanova de Seingalt*, in « L'Ermitage », XXXV (15 settembre 1906), pp. 151-68. Sull'argomento, si veda anche quanto scrive D'Ancona in *Viaggiatori* cit.

(a CXLI, 14), p. 243, n. 1. Louis Octave Uzanne (Auxerre 1852 - Saint Cloud 1931), bibliofilo, giornalista, autore di numerosi scritti di carattere divulgativo, studiò soprattutto il Settecento francese; fondò (nel 1880) e diresse la rivista « Le Livre »; per altre notizie, cfr. *Encyclopædia universal* cit. (a CCCVI, 5), s.v.

MLXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Massa.] 25 [ottobre 1910] \*

Caro Novati

Giovedì spero esser definitivamente a Firenze, Piazza Savonarola, 2 dove non dispero vederti andando o tornando da Roma. E speriamo di starci bene, e di lavorare.

Quanto all'invito per la seduta del Consiglio<sup>1</sup>, capirai che col regime che osservo e nelle condizioni mie di salute, non posso muovermi. Sarà meglio, che altri mi sostituisca, com'è accaduto per la Dante. Mi pesano i doveri che non posso adempiere.

Gradirei un tuo opuscolo sugli Scongiuri che dev'essere nella *Miscellanea Ceriani*<sup>2</sup>.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta forse (come sembra di poter dedurre dalla cartolina postale MLXXXVIII), di una seduta del Consiglio di Presidenza della Società Bibliografica Italiana che si sarebbe tenuta a Milano nel novembre di quell'anno.

2. F. NOVATI, *Antichi scongiuri*, in *Miscellanea Ceriani. Raccolta di scritti originali per onorare la memoria di Mr. Antonio Maria Ceriani prefetto della Biblioteca Ambrosiana*, Milano 1910, pp. 69-86.

MLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

27 Ott. 1910

Carissimo Professore,

mi ha fatto grande piacere rivedere suoi caratteri! Da gran tempo io mancavo di sue nuove dirette, ma la colpa è certo mia, perché avrei dovuto farmi vivo. E l'intenzione c'era, come c'era quella di far una scappata in Toscana per riveder tutti loro. Pur troppo il tempo mi è mancato anche stavolta per effettuar quanto vagheggiavo; le ricerche avviate a Parigi mi trattennero colà fino agli ultimi di Settembre, e ritornato qui trovai tante cose da sbrigare che dovetti rinunziar a muovermi. Ho dovuto così abbandonar anche altre giterelle, tra cui quella di Pallanza dove ora la sig.<sup>a</sup> Virginia si trova relegata a domicilio coatto, non avendo la casa di Milano abitabile!

Del passaggio suo a Firenze spero ch'Ella avrà argomento di esser pienamente soddisfatto, dato quanto me ne hanno scritto Paolo ed il Rajna<sup>1</sup>. Son veramente desideroso di vederla insediata.

Mi duole di non poterLe mandare l'Estratto che mi chiede<sup>2</sup>. Ma della *Miscell. Ceriani* io non ho avuto che un numero tenuissimo di estratti, i quali se ne andarono subito subito, sicché neppur uno me n'è avanzato per la mia collezione.

Sono molto turbato per le notizie avute giorni sono da Firenze intorno alla salute d'Abele; pare che sia stato ripreso da un'attacco di quella malattia che già l'aveva tormentato l'anno scorso e che i sintomi siano molto gravi. Ella forse ne saprà qualcosa di più preciso e potrà mettermi al corrente. Sarebbe un vero guaio che egli venisse a mancare privando la sua famiglia proprio ora dell'appoggio che le può dare.

Mi ricordi affettuosamente alla signora Adele, a Beppe, alla sua famiglia tutta quanta. Da Paolo, che conto veder oramai qui presto, dopo le lunghe vacanze, mi farà dare ragguagli maggiori. Ed Ella continui a voler bene

al tutto suo  
Novati

P.S. Mi permetta, caro Professore, qualche parola di difesa a proposito delle osservazioni che mi ha fatte la *Rassegna Bibl.* ultima, a p. 245, riguardo la ediz. del Cart. Verriano. Ella non trova giuste le ragioni che mi hanno indotto a rinviare a più tardi il 1° volume; e su questo non sto a discutere, perché io, invece, continuo a ritenere d'aver fatto bene<sup>3</sup>. Ma trovo ingiustificati soli due appunti che mi si fanno. Non è affatto vero che Mons. De Veri si *confonda* nell'indice con Mons. Verri<sup>4</sup>. Sotto Verri vi è il rimando a Veri:

Verri mons. Carlo: V. Veri (de)  
e sotto Veri (de) si legge:

Veri (de) mons. Carlo, auditore di Rota per la Francia a Roma.

Mi par che questo non sia davvero « confondere », ma invece « identificare » — La colpa non è poi mia se chi legge non sa chi sia mons. de Veri ... del quale nel primo volume si parlerà *continuamente*, e che ha avuto una parte notevole negli intrighi politici del pontificato di Clemente XIII. Così poi Ella trova che si poteva omettere la lettera sulla malattia della Gentili; ... ma non Le par un precedente pericoloso, tagliar i documenti<sup>5</sup>? E aggiunge che la Marchesa si scandalizzò, quando seppe che Alessandro aveva comunicato a Pietro i suoi mali. Ma dove ha Ella letto ciò? La Marchesa non ha *mai* saputo nulla e nulla detto. Mi scusi se Le faccio questa difesa; ma io ho lavorato enormemente per fare una buona edizione del *Carteggio*; e mi pare che Ella non si sia avvisto di tutta la preparazione che c'è sotto al volume pubblicato. Bastava per avvertirla legger l'indice con attenzione, tutto riempito di particolari atti a far riconoscer gli individui citati nel testo. Scusi di nuovo e tanti saluti.

1. Rajna ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 7 ottobre 1910 (da Firenze), Paolo D'Ancona in una del 10 settembre; le due cartoline postali sono conservate in CN, b. 943 e b. 38 rispettivamente.

2. Cfr. MLXXXV, 2.

3. Nella recensione cit. (a MLXXXIII, 2), p. 245, si legge: « Gli editori hanno creduto bene di cominciare con un secondo volume, che com-

prende il carteggio dall'Agosto 1768 al Luglio 1769, riserbando a pubblicare il primo, che comprenderà la parte già edita dal Casati [per cui cfr. LI, 9], e altre lettere da lui ommesse. Le ragioni addotte non ci persuadono del tutto, e avremmo preferito che si principiasse dal principio [...]. Ne è venuto l'inconveniente che di persone e fatti menzionati in questo 2° vol. manca, specialmente in sul principio, ma un po' meno procedendo, ogni necessaria illustrazione, perché gli editori sanno che questa avrà suo proprio luogo nel primo volume ». Nell'*Avvertenza* premessa al *Carteggio Verri* cit. (a MLXXXIII, 1), II, pp. VII-VIII, NOVATI e GREPPI precisano che « intraprendendo or dunque [...] la integrale pubblicazione di codesto Carteggio [...], è sembrato valesse la pena di cominciare dal metter fuori i documenti nuovi, sconosciuti ed inediti, riserbando a più tardi il ristampare [...] la parte già divulgata. Ecco perché la nostra edizione s'inaugura con un secondo volume ».

4. Nella stessa recensione, loc. cit., si osserva a questo proposito: « V'è per es. un certo Mons. Verri, che anche nell'*Indice* si confonde con altro Mons. de Veri, e sul quale [...] sarebbe utile l'aver subito notizie, senza attendere la pubblicazione del 1° vol. ».

5. In merito ad alcune lettere editate nel *Carteggio Verri* cit., II (probabilmente quelle che compaiono ivi alle pp. 244-5, 248-9, 252-3) si osserva nella recensione citata (a p. 246), che « taluni particolari potevansi omettere, senza alcun danno, p. es. quelli che riguardano certi mali, e certi rimedi, della marchesa amica di Alessandro, tanto più ch'essa stessa si scandalizzò quando da lui li seppe comunicati a Pietro ».

MLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

Firenze Piazza Savonarola 2  
[29 ottobre 1910] \*

C. A.

Sono lieto di aver rivisto dopo tanto tempo i tuoi caratteri. E mi spiace che non abbia a tempo pensato a me, e ora non possa esaudire il mio desiderio per gli *Scongiori*<sup>1</sup>. Chi sa a quante Signore l'avrai dato, che infin dei conti non sapranno che farsene.

Quanto alle contro osservazioni che mi fai pel carteggio Verri, mantengo il mio giudizio dell'opportunità di cominciare dal 1° vol.<sup>2</sup> Per le altre, non avendo ora presente il vol. non posso rispondere: ma quando lo ripescherò, vedrò se trovo ciò che riguarda l'operazione *emorroidale* della Contessa, che non debbo essermi sognato<sup>3</sup>.

Lasciamo queste quisquilie. Ti farà più piacere di sapere che sto discretamente bene, e spero di poter continuare a lavorare. Dio lo voglia!

Di Abele seppi quando era fuori di pericolo. Ma non ho potuto ancora salire le molte scale di casa Vigo poiché sono affaccendato a metter in ordine carte e libri che è lavoro che mi stanca, e mi dà alle gambe. Cercherò di andarci al più presto.

Sono lieto pensando che ora che sono a Firenze, ci vedremo più frequentemente. Ma da ora, ti invito a Massa. Addio e tante cose di Adele. Paolo e Mary saranno costà verso il 15.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. MLXXXV, 2.

2. Cfr. MLXXXVI, 3.

3. Cfr. MLXXXVI, 5.

MLXXXVIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 25 Nov. 1910

Mio caro Professore,

che Ella non possa capitar a Milano di novembre per una seduta del Consiglio di Presid. della Bibliografica è cosa che si comprende assai bene<sup>1</sup>; ma non si comprenderebbe invece che Ella non dovesse figurare alla testa di una società la quale si occupa di studi che a Lei interessano e per la quale Ella si è sempre interessato. Se vuole rendersi benemerito verso di noi mandi qualcoserebella per il *Libro e la Stampa* che non ha mai avuto l'onore di pubblicare un rigo di suo<sup>2</sup>, e, poi, faccia il proponimento di venir ad assistere in autunno del 1911 alla IX<sup>a</sup> Assemblea generale della Società<sup>3</sup>, dove io spero, vi sarà un altro Cireneo che ne assumerà la direzione, perché io ne ho abbastanza<sup>4</sup>.

Paolo mi ha confermato tutte le buone notizie che già avevo avuto direttamente ed indirettamente di Lei; che è contento di Firenze, della casa, che ha compagnia, che è disposto a lavorare e via dicendo. Ne sono soddisfattissimo e mi auguro che il 1911 vegga effettuarsi qualcuno dei propositi annunziati.

In cambio degli irreperibili *Scongiori*<sup>5</sup> Le mando un opuscolino petrarchesco che è tirato a pochissimi esemplari<sup>6</sup>.

Spero anch'io che ci vedremo più di frequente ora. A Roma quest'anno coll'Esposizione iconografica che si sta preparando avrò occasione di andar spesso<sup>7</sup>.

E quelle povere Vigo! Come staranno ora? Di che cosa vivranno?

Mi ricordi affettuosamente alla sig. Adele, a Beppe e riceva un abbraccio dal tutto suo

Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. MLXXXV, 1.

2. D'Ancona collaborerà in seguito a « Il Libro e la Stampa » (in queste note: LS), *Bullettino Ufficiale della Società Bibliografica Italiana*, con la necrologia di cui a MCXIV, 4.

3. Dal 26 al 28 ottobre 1911 si sarebbe tenuta a Roma la IX Riunione della Società Bibliografica Italiana, a cui pare che D'Ancona non abbia partecipato: cfr. D. ORLANDO, *Relazione della IX Riunione della Società Bibliografica [...]*, in LS, V (1911), pp. 183-215.

4. Novati, presidente della Società Bibliografica dal 1906 (cfr. MXXXVII, 6), sarà riconfermato nella carica il 28 ottobre 1911, durante la Riunione di cui alla n. 2: cfr. LS, V (1911), p. 214.

5. Cfr. MLXXXV, 2.

6. F. N[OVATI], *Elegia ritmica di Francesco Petrarca in morte di Laura*, Milano [1910] (nozze Salvy-de Nolhac).

7. Nell'ambito della Mostra etnografica italiana che si sarebbe tenuta a Roma nel 1911 in occasione del cinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, Novati e Bertarelli stavano curando l'allestimento della « Mostra di iconografia popolare italiana », di cui avrebbero poi compilato il *Catalogo*: v. oltre a MXCIH, 7.

MLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Firenze,] 9 dec. [1910] \*

C. A.

La signora Pia è partita colle figlie per Milano, ove credo la vedrai. Vorrei tu le dicessi, poiché ne ignoro l'indirizzo, che solo oggi ricevo un suo biglietto che credo sia andato in Ancona prima di giungere in Piazza Savonarola. In esso mi annunciava la partenza pel *domani*, che dovrebbe esser stato il 7. Le dirai che nei giorni scorsi non mi sono fatto vedere, essendo rimasto in casa pel tempo cattivo, e per l'aggiunta agli altri malanni, di un incomodo all'occhio. Questo vorrai dirle, e che se la lettera mi fosse giunta in tempo, avrei fatto il possibile per salutarla prima della partenza.

Il biglietto, di poche parole, è però assai triste: e lo capisco, senza aver speciali cognizioni, come mi chiedi, delle condizioni in che si trova. Se tu ne sai qualche cosa, comunicamelo.

Grazie dell'opuscolo petrarchesco<sup>1</sup> e credimi

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. MLXXXVIII, 6.

MXC

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 31 XII 1910

Carissimo Professore,

non so se Paolo abbia poi fatta, come era intenzione sua, una corsa a Firenze in questi giorni. Io l'ho veduto prima di Natale: sta tanto lontano che non mi avviene facilmente di poterlo andar a cercare ed egli, dal canto suo, si muove poco. A lui avevo dato incarico di portarLe tutti i miei auguri: ora glieli invio direttamente con quel cuore che Ella sa. Spero che nell'anno prossimo avrò modo di vederLa più spesso; a Firenze io dovrò venir per cento ragioni di lavoro e di studio e fermarmici un po' a lungo; ma la vita è così complicata che non si riesce mai a far ciò che si vorrebbe. Ad ogni modo io confido che Ella continuerà a trovarsi bene ed a lavorare: *quod porro unum*, per uomini come Lei, *necessarium*.

Da Cremona Le giungerà il solito modesto coteghino, omaggio antico, che richiama i vecchi tempi pur troppo scomparsi. Io ho tentato quest'anno di ritornarvi qualche volta; ma non mi ci so proprio vedere.

La prego di ricordarmi affettuosamente alla cara sig. Adele, da cui ho avuto una amabile cartolina<sup>1</sup>, a Beppe ed a tutti i suoi. Ed Ella riceva un affettuoso abbraccio.

Ho veduto anche ieri la sig. Pia colle figlie. Che mai fanno qui? Tutto il giorno in giro [,] strano lutto: povero A ...<sup>2</sup>!

Tutto suo di nuovo

F. N.

Cartolina postale.

1. È certamente la cartolina postale illustrata in data Firenze, 29 dicembre 1910, che si conserva in CN, b. 19.

2. Abele Vigo.

MXCI

D'ANCONA A NOVATI

2 del 1911.

C. A.

Grazie del coteghino, che è giunto puntualmente, e a suo tempo sarà ingerito con tutta la dovuta devozione. Spero che anche a me, sebbene costretto a rigido regime, sarà concesso gustarlo, con ommissione delle lenticchie insieme alle quali si presenta all'altrui ingordigia.

Prendo nota che ti farai vedere in questo nuovo anno, a Firenze e a Massa, dove non ti sei più fatto vedere dopo lo scoppio della lampada elettrica. Ma nell'anno ora finito, gli scoppi sono stati più frequenti, senza altro danno che alla borsa.

Qui stiamo assai bene e soddisfatti. L'Adele è molto contenta della casa, che veramente è bella e comoda, sebbene un po' ristretta, tanto da aver dovuto sacrificare gran parte dei miei libri. Per ora ho soprattutto atteso a ordinare libri e carte, ma ora tutto è fatto, e presto comincerò a raccogliere i miei scritti sparsi. Intanto un volume l'ha tutto in mano lo Zanichelli<sup>1</sup>, e un'altro ho cominciato pel Sansoni<sup>2</sup>. Tutto stà nell'aver tempo e salute! Speriamo bene!

Non capisco né ho capito nulla di quel che riguarda la comune amica. Che per la lunga malattia e la morte del povero A.<sup>3</sup> ci sia stato nella moglie e nelle figlie un vero e forte dolore, non lo direi. Secondo relazioni *domestiche*, che potrebbero essere esagerate, l'A. era in casa una specie di mobile incomodo, che ora è sistemato definitivamente. Capisco che se c'era stato amore, ora non ci poteva più essere stima, dopo il disastro, del quale, volere o no, la responsabilità ricadeva su lui: e capisco anche che la famiglia tirava innanzi, per la minima parte col frutto del suo lavoro, ma in casa era, infin dei conti, un essere superfluo, e la morte deve essergli stata una liberazione. Ora si vedrà che cosa succederà: regolarmente,

dovrebbe essere un matrimonio, che rende legale una relazione ormai antica e nota. Vedremo!

Addio e buon anno.

Tuo  
A. D'Ancona

1. A. D'ANCONA, *Studi di critica e storia letteraria*. Seconda edizione con correzioni e aggiunte, 2 voll., Bologna, Zanichelli 1912.
2. Si tratta verosimilmente di D'ANCONA, *Viaggiatori* cit. a CXLI, 14.
3. Abele Vigo.

MXCII

NOVATI A D'ANCONA

Mil.° 5 II 1911

Carissimo Professore,

il nostro Paolo mi comunica una sua anzi due sue domande alle quali mi procuro il piacere di dar subito risposta. Il Cochlin, Deputé du Nord, abita a Parigi, Avenue Montaigne, n. 5.

In quanto ad Index credo che si tratti sempre di Ettore Janni che si firma con questo Pseudonimo abitualmente<sup>1</sup>.

Son contento di sentir da Paolo sempre buone notizie della sua salute. Io, invece, vado da un po' tarociando; l'influenza mi ha tormentato; gli occhi mi dolgono. Stasera debbo fare una corsa a Roma e questa prospettiva non mi rallegra molto.

Mi ricordi cordialmente alla sig. Adele, a Beppe, agli amici comuni quando li vede, e mi abbia sempre

il suo aff.mo  
Novati

Cartolina postale.

1. Ettore Janni (Vasto, Chieti 1875 - Milano 1956)<sup>o</sup>.

MXCIII

NOVATI A D'ANCONA

Mil.° 10 V 1911

Carissimo Professore,

io debbo sempre ringraziarLa dell'interessante Nota Casanoviana che il nostro Paolo mi ha portato insieme alla raccomandazione di non scordarmi di mandarLe ciò che Le può importare di coserelle mie<sup>1</sup>. Ma non v'era bisogno di raccomandazione: se l'articolo della *Natura ed Arte*<sup>2</sup> non Le pervenne ciò dipese soltanto dal fatto che la Casa editrice non ne diede neppure una copia a me; non parliamo d'estratti! Del resto quelle lettere sono già riprodotte nel 3 volume del Carteggio Verriano<sup>3</sup>; e quindi la pubblicazione prima veniva ad essere poco più d'un annuncio.

Grazie pure del Marzocco colla notizia del suo dono al Comune di Firenze della maschera Dantesca<sup>4</sup>. Io avevo calcolato di recarmi a Firenze per le feste di Pasqua; ma poi ogni progetto andò a monte. Oggi debbo partire per Roma per la seduta dell'Istituto Storico Italiano<sup>5</sup> ed anche per assistere all'inaugurazione dell'Esp. Etnografica<sup>6</sup>, dove il Bertarelli ed io abbiamo disposta una mostra d'iconografia popolare italiana che ci ha dato molto da fare<sup>7</sup>. Starò a Roma 3 o 4 giorni e se potessi farlo, vorrei nel ritorno fermarmi a Firenze il tempo di salutare Lei e la sig. Adele e dare un'occhiata all'Esposizione del Ritratto<sup>8</sup>. Se venissi a Firenze verso il 15 o il 16 La troverei certamente? Mi farà un piacere assicurandomene con due righe dirette all'Albergo Centrale, Piazza Colonna, che Ella conosce assai bene.

Dunque io spero rivederLa prestissimo. E coi più cordiali saluti me Le ripeto intanto affez.mo

Nov.

Cartolina postale.

1. A. D'ANCONA, *Casanoviana*, in NA, s. 5°, CLII (1911), pp. 385-95.

2. Cfr. MLXXXIV, 4.

3. Cfr. MLXXXIII, 1.

4. In « Il Marzocco », nr. 18, 30 aprile 1911, era apparsa la lettera al sindaco di Firenze, in data 31 marzo 1911, con cui D'Ancona accompagnava il dono della maschera di Dante (per cui v. CMXXI, 3) al Comune fiorentino.

5. Il 12 maggio si terrà a Roma l'adunanza plenaria dell'Istituto Storico Italiano, a cui Novati parteciperà quale delegato della Società Storica Lombarda: cfr. un resoconto della seduta in BISI, XXXII (1912), pp. XXVII-XXXII.

6. Cfr. MLXXXVIII, 7.

7. Si veda a questo proposito il *Catalogo della Mostra d'Iconografia Popolare Italiana ordinata da Francesco Novati ed Achille Bertarelli*, Milano 1914; « Detto catalogo doveva far parte di un volume contenente uno studio di Francesco Novati sull'incisione popolare: esso non fu pubblicato per lo scoppio della guerra europea e il materiale già stampato andò disperso. Ne sono rimasti però alcuni esemplari contenenti il *Capitolo I* dello studio del Novati dal titolo *Origine e sviluppo de' temi iconografici nell'Alto Medio Evo* ed il *Catalogo* del Bertarelli. In 4°, pp. 80 (testo del Novati) e LXXXVIII (Catalogo del Bertarelli) »: cfr. l'*Introduzione* di C. ALBERICI ad A. BERTARELLI, *Le stampe popolari italiane*, Milano 1974, p. 8.

8. La « Mostra del ritratto italiano dalla fine del secolo XVI all'anno 1861 » si tenne a Firenze in Palazzo Vecchio dal marzo al luglio di quell'anno: cfr. COMUNE DI FIRENZE, *Mostra del Ritratto italiano dalla fine del sec. XVI all'anno 1861. Catalogo*, Firenze 1911.

MXCIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 23 V 1911

Carissimo Professore,

Lo scritto a cui Ella si riferiva è quello intitolato *Un poema francescano del Dugento* che dopo esser stato pubblicato nella *Riv. Stor. Mantovana*<sup>1</sup> e nella *Miscell. Francescana*<sup>2</sup> sempre senza i documenti relativi, ha finalmente veduto la luce nel volume *Attraverso il Medio Evo*, Bari, 1905, p. 9 sgg.<sup>3</sup> In questo volume dei XV segni si parla a p. 29-30 e 79-80; a p. 104 sgg. si riferisce per la prima volta il testo dell'*Anticerberus* dove i segni sono descritti<sup>4</sup>. Le aggiungo poi che come Doc. II, a p. 112 sgg. è data una lettera da Lucerna dell'aprile 1549 dove si descrive una Rappresentazione del Giudizio Universale fatta in quella città<sup>5</sup>. Infine, perché non dica che io non Le dò notizia delle mie bricchiere, l'avverto che nei numeri di aprile di *Natura ed Arte* ho parlato un po' della Passione di Revello<sup>6</sup>.

Le avevo scritto, andando il 10 a Roma della mia intenzione di fermarmi a Firenze per salutarla — Ma, pur troppo, tanti impicci mi trattennero colà che dovetti poi partirne a precipizio e così ho dovuto rinunciare al piacere di venirla a trovare nella sua nuova dimora. Spero però di potermi rifare della disdetta attuale.

Nulla d'interessante qui. La sig.<sup>a</sup> V. ...<sup>7</sup> è sempre a Milano; io non la veggio da un pezzo ma non ho tempo di respirare.

Cordiali saluti alla sig. Adele a Beppe, a Lei un abbraccio

dal suo  
Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. CXXXIII, 15.

2. Cfr. DXXIII, 7.

3. In NOVATI, *Medio Evo* cit. (a CXXXIII, 16) il saggio *Un poema francescano del Dugento* è edito alle pp. 9-115.

4. NOVATI, *Medio Evo* cit., p. 104: «*De signis venturis ante quam fiat extremum iudicium*», pp. 104-5: «*De xv. signis que invenit beatus jeronimus in annalibus hebreorum fiendis terribiliter ante diem iudicii*».

5. NOVATI, *Medio Evo* cit., pp. 112-5: «*Copia de lettere del Secretario Ritto a Sua Ecc. D. Ferrando, di Lucerna l'ultimo d'aprile 1549*».

6. F. NOVATI, *Il 'Mistero' in Francia ed in Italia nell'età medievale*, in «*Natura ed Arte*», XX (1911), pp. 520-4; 592-6; 649-51. L'ultima puntata dell'articolo è dedicata alla «*Rappresentazione di Revello*», per cui v. CDXXXVIII, 1.

7. Vigo.

MXCV  
D'ANCONA A NOVATI

Massa 21 Luglio [1911]

C. A.

Ricorro a te per più faccende. Primo: ricordi tu che recentemente in qualche giornale o Atti di Accademia si sia parlato di un Primi-Visconti, che fu alla corte di Francia ai tempi di Luigi XIV o XV<sup>1</sup>? Se sì, vorrei che tu mi indicassi dove se ne parla: e se avessi a mano lo scritto, ti pregherei di mandarmelo raccomandato, e io subito te lo ritornerei allo stesso modo.

Secondo: saprai che si sta allestendo un vol. per il Picot<sup>2</sup>. Ma è stato deliberato che gli scritti si abbiano a mandare entro l'agosto. Io non vorrei mancare, ma qui in campagna, senza libri né carte, non so che cosa fare. Potresti aiutarmi con qualche comunicazione? Il campo, come sai, è largo. Vedi se puoi soccorrermi con qualche documento o di letteratura popolare o di storia del Teatro, o d'altro soggetto affine.

Fra le altre cose mi sovviene che tempo addietro, molto addietro ti passai una copia di uno scritto del Da Naone, contenente leggende padovane<sup>3</sup>; non so se tu o il Rajna o altri se ne sia giovato, né se ti sarebbe facile il ripescarlo; ma questo forse farebbe al caso. Se no, mi ti raccomando per altro. Il Rajna cui m'ero rivolto non ha nulla da darmi, e parte per la Valtellina ov'ha un cognato disperatamente ammalato, e il fratello da accompagnare in Andorno.

Ci dirai poi se in quest'anno hai l'intenzione di farci una visita. Non ci vediamo dallo scoppio del fulmine! Paolo e Mary verranno qui in Settembre, e noi resteremo fino almeno a metà ottobre. Possiamo contare sulla tua venuta?

Addio, sta sano e credimi

Tuo  
A. D'Ancona

Conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma, alla segnatura A. 126.1.

1. È Giovan Battista Feliciano Primi Visconti Fàssola (Varallo 1648 - Parigi 1713).

2. Si tratta di *Mélanges offerts à M. Émile Picot, membre de l'Institut, par ses amis et ses élèves*, 2 voll., Paris 1913, a cui D'ANCONA collaborerà con la *Descrizione di un banchetto del 1600*, I, pp. 421-7.

3. Cfr. CCLXXII, 8.

MXCVI

NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 23 luglio 1911

Mio carissimo Professore

Le sono molto grato della sua lettera affettuosa. Da un pezzo non avevo più il piacere di veder i suoi caratteri; colpa mia, lo riconosco bene; che sono divenuto un corrispondente molto, troppo, ritardatario. Tuttavia dal nostro Paolo io ho sempre notizie sue fresche, e da un pezzo a questa parte eccellenti; il che quanto piacere mi rechi non sto a ripeterLe.

Grazie del suo amichevole invito a Massa. Veramente sarei molto dispiacente se non riuscissi in queste vacanze a venirla a trovare. È proprio un secolo che io non vengo più a Massa. Ma quest'autunno, nell'andare a Roma per quella calamità dei congressi<sup>1</sup>, vedrò di prendere la strada della Lunigiana e di fare una fermatina di qualche giorno tra le ombre del suo villino — Per ora son qui a sudare, ad una temperatura tropicale, per cercare di sbarazzarmi da un malanno che mi son imprudentemente lasciato affibbiare: il Catalogo della mostra iconografica italiana, che minaccia di diventare, non come Catalogo, ma come Prefazione, una Bibbia<sup>2</sup>!

Le ho esumata la descrizione della Fondazione di Padova che Ella aveva fatto copiare in tempi remoti e che io, in tempi non meno remoti, ho collazionato sul cod. Marciano<sup>3</sup> — Di questo testo si è occupato come di tutti i congeneri il D.r Cesare Foligno, che doveva pubblicare un'opera ponderosa sopra Giovanni da Naone da lui studiato con diligenza<sup>4</sup>. Ma il Foligno è ora professore d'italiano a Oxford, ed ha relegato Giovanni in un cassetto da cui chi sa mai quando uscirà se uscirà.

D'altro io non saprei troppo che mandarLe, perché con queste Miscellanee è proprio una faccenda seria. Anche ora io ne ho tre sulle braccia: Manno<sup>5</sup>, Renier<sup>6</sup>, Picot<sup>7</sup>. Per sbrigare tutte queste occupazioncelle si finisce a perdere del gran

tempo. Eppoi a che servono codesti volumoni sgangherati? Ma è la moda.

Ho avuto buone notizie di Paolo e di Mary. Me ne compiaccio assai. Ho accolto con rammarico la scomparsa del povero Aruch, ma forse è stata una ventura per lui perché ha terminato di soffrire<sup>8</sup>.

Per tutto il mese sono ancora qui. Poi non so neppur io che cosa farò. La prospettiva di viaggiare non è fatta per sorridere con la minaccia del colera che è come la lingua aulica dantesca, si trova dappertutto. È un ospite molto fastidioso.

Buone vacanze, caro Professore, cioè a dire buon lavoro! Giacché so che Ella ha molto da fare. Mi saluti affettuosamente la sig. Adele che proprio ho un gran desiderio di rivedere. Ed Ella voglia sempre bene al suo aff.<sup>mo</sup>

Novati

La sig.<sup>a</sup> Pia è andata a finire a Cossile dopo esser rimasta qui fino agli ultimissimi di giugno. Che cosa facesse io non ho mai saputo. Pare però che torni in autunno a Firenze. Quanti misteri!

1. Nell'ottobre di quell'anno Novati parteciperà a Roma alla IX Riunione della Società Bibliografica Italiana (cfr. MLXXXVIII, 3) e al Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze (cfr. oltre a MCIII, 2).

2. Cfr. MXCIII, 7.

3. Cfr. CCLXXII, 8.

4. Non pare che Foligno abbia attuato il suo progetto.

5. *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, 2 voll., Torino 1912; ivi non compare, tuttavia, alcuno scritto di Novati.

6. Negli *Scritti vari di erudizione e di critica in onore di Rodolfo Renier*, Torino 1912, NOVATI pubblicherà un *Contributo alla storia della lirica musicale italiana popolare e popolareggiante dei sec. XV, XVI, XVII*, pp. 899-980.

7. Nei *Mélanges Picot* cit. (a MXCV, 2), uscirà il lavoro di F. NOVATI, *Bigorne e Chichese. Ricerche d'iconografia popolare*, II, pp. 67-87.

8. Si tratta di un nipote di D'Ancona, Bruno Aruch (figlio di Rosina Nissim Aruch), nato a Firenze nel 1891 e morto a Fiesole il 19 luglio 1911.

MXCVII

D'ANCONA A NOVATI

Massa  
25 Luglio [1911] \*

C. A.

Grazie del ms. rinviatomi<sup>1</sup>: ma credo non mi servirà a nulla, e sono sempre alla ricerca di altra cosa più breve<sup>2</sup>. E il ms. sta a tua disposizione, se ti potrà occorrere.

Quanto alla tua venuta qua, sarà gradita in ogni tempo che ti piaccia.

Della sig.<sup>ra</sup> P.<sup>3</sup> ho notizie ogni tanto; ma non ci capisco nulla. Mi fu detto che il C. non ha nessuna buona intenzione di sposarla<sup>4</sup>: che sarebbe stata la soluzione naturale e direi necessaria. Ma di preciso non so nulla: però, le auguro ogni bene.

Rispondendomi, ti sei scordato della dimanda che ti feci rispetto a quel Primi-Visconti<sup>5</sup>. Potresti dirmene qualche cosa?

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Saluti dall'Adele.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. È la copia del « Liber aedificationis Pataviae » di cui a MXCVI e 2.

2. D'Ancona era allora alla ricerca di materiale da pubblicare nei *Mélanges Picot*: cfr. MXCV e 2.

3. Certamente Pia Vigo.

4. Il personaggio non è stato identificato.

5. Cfr. MXCV e 1.

MXCVIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 28 luglio [1911] \*

Carissimo Professore,

Ella ha ragione: m'ero scordato del Primi-Visconti. Ma non ho nulla di preciso da dirLe. Quando uscì alla luce quel centone che riassume le memorie sue inedite andate a finire a Carpentras (non è vero?) io lo lessi con molto interesse<sup>1</sup>; e trovai che il soggetto era stato malamente trattato. Ma non so che nessuno ne abbia parlato con particolari lavori tra noi: io non ho a mente che un articolo di divulgazione uscito nel *Corriere della Sera*<sup>2</sup>.

Mi rincresce che la fondazione di Padova non Le serva<sup>3</sup>; ma già me l'immaginavo. È di que' testi che ha bisogno di salsa per essere imbandito, e la salsa esige molto tempo, anche troppo!

V'è in un cod. d'Ambrosiana un poemetto del sec. XIV, credo, già pubblicato di su un codice Francese dal vecchio Méon, ma non più ristampato. È intitolato *La Table de Salomon*<sup>4</sup>, e dà de' precetti didattici, astronomici, ecc. tolti dal corso della luna. È di 190 versi. Io l'ho copiato tant'anni fa. Se volesse dar fuori questo Le costerebbe poca fatica ad ammannirlo. Soltanto bisogna che si faccia mandare dalla Riccardiana (che l'ha) o da altra biblioteca il *Recueil* del Méon ... che forse ha anche Lei ...<sup>5</sup>

Son qui a bollire: il caldo è inverosimile: ma fin ai primi di agosto non potrò certo muovermi.

Tante cose alla sig.a Adele. Un affettuoso abbraccio dal suo

Nov.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

I. L. PRIMI VISCONTI [FÀSSOLA], *Mémoires sur la Cour de Louis XIV traduits de l'italien et publiés avec une introduction, des appendices et*

des notes par J. LEMOINE, Paris 1908. I manoscritti dei *Mémoires* sono attualmente conservati nella Bibliothèque Mejanès d'Aix-en-Provence, alla segnatura 499-501: cfr. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Aix*, par [J. H.] ALBANÈS, Paris 1894, pp. 248-9.

2. Della pubblicazione dei *Mémoires* cit. era stata data notizia da INDEX [E. JANNI], nell'articolo *Un avventuriero italiano del secolo XVII. Il conte Primi Visconti a Parigi*, in CS, 10 aprile 1909.

3. Cfr. CCLXXII, 8.

4. Si tratta del testo contenuto nel ms. A 86 sup. dell'Ambrosiana, a cc. 33r-34v; si compone di 389 versi che corrispondono (con approssimazione) ai vv. 1-401 della poesia *Le lunaire que Salemons fist*, edita in *Nouveau recueil de fabliaux et contes inédits des Poètes Français des XII<sup>e</sup>, XIII<sup>e</sup>, XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, publié par M. MÉON, 2 voll., Paris 1823, I, pp. 364-93; tra le Carte Novati (ins. 64) si conserva la trascrizione (di mano dello studioso) dei primi 190 versi del testo ambrosiano.

5. Cfr. n. 4.

MXCIX

D'ANCONA A NOVATI

[Massa, 29 luglio 1911] \*

C. A.

Pel Primi-Visconti ne so quanto prima. Ma se ti capitasse di saperne di più, o di trovare chi potesse darmi più precise informazioni, ricordati di me. Nella Bibliografia dell'ultimo fasc. dell'Arch. Stor. Lomb. che va dal Dec. 1910 al Giugno 1911, non ho trovato nulla<sup>1</sup>. Potrebbe parlarsene nei fasc. anteriori al Dec. 1910? in tal caso, poiché li ho a Firenze vedi tu per me e riferiscimi.

Ho il Méon; ma ad ogni modo se hai in copia la *Table*, e se ti risulti che il tuo testo differisca da quello a stampa, mandamelo<sup>2</sup>. Chi sa? Veramente avevo pensato per offrire al Picot, a una qualche relazione su Parigi di viaggiatori italiani; e pure ho scritto al Fumagalli perché cerchi nei mss. Campori<sup>3</sup>. Tu ne conosci qualcuna nelle Bibl. Milanesi? Mi pare che sarebbe cosa conveniente e da illustrarla con poca fatica.

Addio e Credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce al *Bollettino di bibliografia storica lombarda* (dicembre 1910-giugno 1911) apparso in ASL, s. 4<sup>a</sup>, XV (1911), pp. 335-77.

2. Cfr. MXCVIII, 4.

3. Nei *Mélanges Picot* cit. (a MXCV, 2), D'ANCONA pubblicherà appunto un brano tratto dal ms. Campori App. 510 (= γ. R. 2.21) della Biblioteca Estense di Modena.